ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Quotidiana	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Sol e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Sol e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Illus. Sol e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Sol e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — Domenica 7 Novembre 1920 ROMA Domenica 7 Novembre 1920 — Num. 268

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

L'ultima giornata

Domani ultima giornata delle elezioni amministrative. Giornata anche questa, come e forse più che quella della passata domenica, di lotta vivacissima. Avremo — fra l'altro — le elezioni in centri di primaria importanza, come: Bari, Firenze, Livorno, Genova, Milano, Napoli, Torino, Parma, Pisa, ecc.

In ogni luogo avremo accanite contese; ma certo anche domani — come già avvenne la domenica scorsa — la vittoria finirà per arridere ai partiti liberali e democratici. In molti centri importanti avremo — contro i comunisti — le aperte alleanze dei liberali democratici con i popolari; in altri luoghi — come per esempio a Milano — se non agiranno alleanze vere e proprie, si avranno intese atte a fronteggiare la incomposta massa bolscevica.

Già fino ad ora i partiti dell'ordine hanno riportata una maggioranza schiacciante; che — di fronte alle ultime elezioni politiche — segna un progresso notevolissimo. Il partito socialista — se stiamo a questo riferimento — è sino ad ora lo sconfitto. Infatti fino alla scorsa domenica si sono effettuate le elezioni in 6.600 comuni; e la divisione tra i partiti avviene secondo questa statistica:

Liberali e democratici	3.400 comuni.
Socialisti	1.900 comuni.
Popolari	1.300 comuni.

I liberali-democratici, dunque, hanno una notevole maggioranza assoluta anche sui socialisti e popolari sommati insieme.

La battaglia elettorale a Torino

Un violento incidente tra l'on. Barberis e il Prefetto.

TORINO, 6. — La lotta elettorale è entrata nella sua fase più febbrile e decisiva. Il blocco dell'ordine muove compatto alla battaglia. Numerose riunioni vengono tenute nei diversi punti della città. L'unione dei partiti costituzionali ha rivolto un caldo appello a tutti gli elettori torinesi che si trovano in altre città perchè non manchino di recarsi a Torino domenica sette corrente per prender parte alle elezioni amministrative. L'appello è rivolto specialmente ai torinesi che si trovano numerosi nei grandi centri come Roma, Genova, Milano ecc.

D'altronde i socialisti esplicano un'attività accanita alla quale non è rimasta estranea l'azione del Direttorio socialista le cui pressioni hanno valso in parte ad attenuare l'effetto negativo che l'apparizione della lista comunista aveva prodotto sulle masse e sulla sfera neutra dei così detti simpatizzanti anche borghesi. Infatti la compilazione della lista socialista, com'è noto, era proceduta con molti stenti e la sezione aveva finito per produrre un elenco di candidati che sconvolgeva ogni previsione, poichè portando alla candidatura tutti i nuovi elementi dell' « Avanti! », edizione torinese, con in testa il redattore-capo Ottavio Pastore designato anche come eventuale sindaco di Torino, bandiva dalla lista gli intellettuali e gli uomini rappresentativi del socialismo torinese quali l'on. Casalini, il prof. Balsamo Crivelli, l'on. Morgari e molti altri. Naturalmente il pericolo di questo pronunciamento fu avvisato dagli uomini del direttorio convocato a Torino ed essi hanno cercato di correre ai ripari. Infatti sono comparsi sull' « Avanti! » un articolo di Serrati e uno di Casalini, incitanti le masse alla solidarietà innanzi alle urne contro ogni rancore o dissenso. Gli articoli tuttavia non hanno evitato l'impressione che logicamente dovevano produrre; cioè l'uno è apparso superficiale e improvvisato, l'altro assai gelido.

All'ultimo momento a complicare, secondo quanto riferisce accesamente l' « Avanti! » di stamane, l'azione socialista sarebbero intervenuti violenti incidenti col Prefetto.

L' « Avanti! » accusa il Prefetto, anzi tutto di avere proibito la circolazione dei « camions » che le organizzazioni operaie avevano ieri deciso di requisire agli industriali per i propri scopi elettorali. Accusa pure le Autorità di aver cancellate dalle liste migliaia di operai, di aver negato il voto ai dazieri, di avere iscritti gli ufficiali in congedo e non aver notato nelle liste gli smobilitati ex-soldati, di fare insomma il massimo ostruzionismo ai certificati dei lavoratori ecc. E riferisce in ultimo la cronaca il violento incidente avvenuto ieri in Prefettura tra il senatore Taddei da una parte e gli on. Barberis e Romita e Ottavio Pastore dall'altra. L'on. Barberis a un certo punto avrebbe accusato il Prefetto di « proteggere l'illegalità ».

Il sen. Taddei, risentito chiamò due funzionari e invitò l'on. Barberis a ripetere la sua frase, e il deputato socialista la ripetè. I due funzionari stesero verbale dell'incidente e poichè il senatore Taddei ricordava all'on. Barberis che in qualunque campo politico si militi non si debbono mai scordare le più elementari norme dell'educazione e che quindi egli Prefetto di Torino non l'avrebbe più ricevuto; il deputato socialista se ne andò urlando che quando gli si fosse chiusa la porta in faccia l'avrebbe sfondata. Il Prefetto ha, in seguito all'incidente, denunciato l'on. Barberis al Procuratore del Re per i provvedimenti del caso.

Il programma amministrativo

che dovrebbero svolgere i socialisti

La Direzione del partito socialista, ha esaurito a Torino i suoi lavori. Nell'ultima giornata — cioè ieri l'altro — i membri del Direttorio hanno trattato la questione che ora forse per interesse, per attualità è la più degna di nota: quella relativa alla azione socialista nelle amministrazioni pubbliche conquistate. Alla vigilia dell'ultimo giornata di lotta elettorale, mentre i massimalisti tentano l'assalto ad alcuni dei maggiori Comuni d'Italia (come Torino, Genova, Milano e Firenze), è istruttivo segnalare le direttive che la Direzione del partito ha tracciato per gli amministratori socialisti che si insediano nei Comuni e nelle Provincie, *rappresentanti esclusivi del Partito e delle organizzazioni di classe*.

Questo programma di azione socialista nelle pubbliche amministrazioni non ha bisogno di illustrazioni. Basta — ad illustrarlo — un breve periodo dell'*Avanti!* di Torino, in cui si dice che i socialisti *assumeranno e conserveranno un atteggiamento decisamente ostile verso i cittadini borghesi*. Ecco intanto un riassunto della discussione:

Consumi, case, scuole

La discussione ha — dunque — occupato una intera giornata ed è stata aperta dall'ex deputato Campanozzi, attuale segretario della Lega dei Comuni socialisti. Egli ha sostenuto anzitutto che i Comuni socialisti debbano organizzarsi per provincia, con un proprio consiglio direttivo che funzioni anche da comitato di assistenza. *Del comitato dovrebbe far parte di diritto un rappresentante della Federazione provinciale socialista.* Circa la compilazione dei bilanci, l'on. Campanozzi ha sostenuto la opportunità di mantenere la tassa di famiglia, applicandola progressivamente, senza tener conto delle vigenti disposizioni della legge, fino alla confisca del reddito. Dovrà essere aumentata la sovrimposta fondiaria ed aumentata pure, in modo sensibile, la tassa di esercizio commerciale. Inoltre dovrà essere applicata una tassa sui generi di lusso.

— In materia di consumi — ha rilevato l'oratore — è necessario insistere per l'Ente autonomo dei consumi, tendendo, con ciò, a sostituire, al commercio privato, la cooperazione socialista. E questo dovrebbe essere fatto col credito dei Comuni e delle Provincie. Nel campo della edilizia si dovrebbe procedere col criterio della socializzazione, alla quale si potrebbe giungere mediante le Associazioni degli inquilini. E si dovrebbe cominciare con la espropriazione per gradi dei grandi palazzi disabitati, delle case oggetto di commercio e di speculazione.

Passando al problema scolastico, e propugnando la completa autonomia della scuola, che dovrà rimanere al Comune, l'oratore ha detto che dovrà esser data ad essa una *nuova orientazione, in modo che al catechismo borghese si sostituisca la coltura socialista* da diffondersi nella massa operaia.

Circa l'autonomia comunale, il Campanozzi ha rilevato che essa potrà essere ottenuta per l'azione concorde dei Comuni conquistati, *i quali non dovranno mandare le deliberazioni di carattere politico alle superiori autorità, ma alla Lega dei Comuni socialisti.*

Il direttore dell'*Avanti*, G. M. Serrati, ha insistito sovra tutto per una stretta organizzazione centralizzata e disciplinata, delle amministrazioni conquistate, nella Lega dei Comuni socialisti, *affidata e direttamente vigilata* dalla Direzione del partito. Serrati non ha entusiasmi per l'autonomia scolastica: la scuola — egli pensa — deve essere organo di Stato ed *istrumento di classe*.

Da ultimo il Serrati ha detto che i Comuni dovranno accentuare quelle manifestazioni proletarie e socialiste che valgano a ricordare ai lavoratori *il carattere di classe della loro conquista comunale*. Tutti gli amministratori — ha ripetuto — dovranno ricordare, in ogni occasione, che essi sono soci del partito e debbono obbedienza ai suoi deliberati, restando disciplinati alla organizzazione politica locale e centrale.

Rappresentanza di classe e di partito.

Il prof. Baratono ha detto chiaro che *il Comune socialista rappresenta esclusivamente gli interessi dei lavoratori del braccio e del pensiero;* deve quindi chiedere consiglio alla sezione politica ed alla organizzazione economica, tentando di avvicinarsi alla funzione di *Soviet* locale; deve strettamente legarsi agli altri Comuni conquistati dai socialisti ed insieme con essi *subordinarsi assolutamente alla Direzione del partito. Ed il partito si potrà servire dei Comuni per i suoi fini politici.*

Infine il prof. A. Baratono, « per rendere più socialistica la coesione del proletariato intorno al suo Comune ed anche per ragioni economiche »; ha chiesto si discutesse se non sia il caso di chiamare anche i lavoratori, a partire da un certo limite di salario stabile, a pagare una congrua tassazione « per contribuire alle finanze di una amministrazione che *oserà tutto* in tema di tassazione dei ricchi ».

Il segretario generale del partito, prof. Gennari, ha riassunto in un ordine del giorno le prime norme che dovranno essere seguite dalle Amministrazioni socialiste. Anzitutto le Amministrazioni comunali e provinciali dovranno compiere, nella loro prima riunione, « una solenne manifestazione di piena solidarietà con la rivoluzione russa, per la ripresa immediata dei rapporti politici e commerciali con la Russia e pro vittime politiche ». Naturalmente non dovrà mancare la protesta contro il... *terrore bianco*; e le amministrazioni dovranno votare sussidi per le vittime operaie dei conflitti.

La Direzione raccomanda, nella assegnazione delle cariche, di non tenere conto delle eventuali incompatibilità. Nella compilazione dei bilanci, pur accettando un doveroso controllo di semplice regolarità amministrativa, « non terranno in nessun modo presenti tutte le restrizioni imposte dalla tutela statale borghese ».

Per la lotta rivoluzionaria

Dovranno — ad esempio — impostare subito in bilancio le indennità per gli amministratori. Le deliberazioni di carattere politico non dovranno essere comunicate alla autorità tutoria. I massimalisti milanesi tentano smorzare il tono del programma col quale marciano alla conquista del Comune: la Direzione non concede attenuazioni. Tengano sempre presente che i compagni — essa ammonisce — nei Comuni e nelle Provincie, oltre che a tutelare *esclusivamente gli interessi della classe lavoratrice in contrasto con quelli della classe borghese sfruttatrice, debbono tendere all'azione rivoluzionaria di disgregazione della compagine statale borghese, sostituendovi invece una coordinazione e un accentramento proletario socialista, ed a fiancheggiare la lotta rivoluzionaria del proletariato*, mantenendo a tale scopo i rapporti più stretti e costanti, nei modi che saranno fissati dal Congresso socialista di Firenze, con le Sezioni, con le Federazioni e con la Direzione del partito ».

In attesa, frattanto, delle disposizioni che emanerà il Congresso, la Direzione indice una riunione delle rappresentanze dei Comuni e delle Provincie socialiste a Bologna nei giorni 21 e 22 corrente. Il Convegno dovrà occuparsi di questi argomenti: Organizzazione dei Comuni e delle Provincie socialiste — Programma di azione amministrativa immediata — Bilanci — Preparazione del Congresso della Lega dei Comuni.

I cattolici milanesi per il blocco

MILANO, 6. — Imponente è riuscita ieri sera una riunione di elettori cattolici. Parlarono diversi oratori fra i quali l'on. Cesare Nava. Tutti gli oratori sostennero il dovere di votare la lista del blocco per impedire che i bolscevichi si impadroniscano del Comune di Milano. L'on. Nava rilevò che la vittoria anti-bolscevica di Milano avrebbe ripercussioni in tutta Italia e all'estero e sarebbe benefica per le sorti future del Paese. Una diecina di estremisti astensionisti hanno tentato invano di confutare gli oratori, ma vivaci proteste sorsero dall'assemblea e gli interruttori dovettero lasciare la sala per evitare la peggio.

Consiglieri socialisti dimissionari a Padova.

PADOVA, 6. — I consiglieri comunali socialisti eletti per la minoranza domenica scorsa, con un massimo di voti 7690 contro 8772 avuti dal capolista del blocco liberale-democratico-popolare, conformemente alle deliberazioni prese dall'assemblea della sezione del Partito, daranno le dimissioni.

Incidenti a Napoli tra popolari e liberali

NAPOLI, 6. — Ieri sera nella Galleria Umberto I sono avvenuti seri incidenti tra i popolari e gli elettori della federazione dei partiti di ordine. I popolari di ritorno da due comizi tenuti a Santa Maria degli Angeli e in Piazza Santa M. Maggiore erano convenuti nella Galleria Umberto I dove continuavano la loro dimostrazione sotto le finestre del Comitato centrale della Federazione.

Ciò venne, da alcuni unionisti che erano in galleria, considerata come una provocazione e indusse qualcuno ad inveire contro i popolari. Da ciò nacquero vivacissimi incidenti che resero indispensabile l'intervento della forza pubblica. Dopo i rituali squilli di tromba, le guardie regie e i carabinieri hanno sciolto i dimostranti e così la calma è tornata.

Il Convegno di S. Margherita

SANTA MARGHERITA, 5.

Sono stato oggi a Villa Spinola, che è situata a mezza costa verso S. Michele di Pagana sulla carrozzabile per Rapallo. Anzi, per l'esattezza, occorre dire che si trova in territorio di Rapallo, per quanto disti appena un tiro di schioppo da S. Margherita. E' locataria della sontuosa villa la gentile signora Mihanovich, argentina di nascita, ma italiana di origine e di sentimenti; consorte del signor Bartolomeo Mihanovich, un dalmata di Ragusa dal cuore italianissimo. Essi hanno posto tutti i loro vasti, belli e signorili a completa disposizione della Delegazione italiana.

Villa Spinola è meritamente famosa. Essa infatti ha ospitato personè illustri, fra cui il Re del Belgio, il Granduca del Lussemburgo, la Regina Elena e il principe di Bülow. E' una grandiosa costruzione che ricorda molto da vicino uno chalet svizzero, di una tinta rosa-cupa che pare una macchia fra il verde folto degli alberi.

Scendendo alla marina si vede torreggiare solenne a cavaliere di una collina, il magnifico palazzo Centurione. Qui alloggerà con ogni probabilità l'on. Giolitti a cui il palazzo è stato offerto con la consueta ospitale cortesia del proprietario cav. Chierichetti.

La partenza del Ministro Sforza e degli on. Bonomi e Salata

Stasera, col direttissimo di Genova delle 21.45, partiranno alla volta di Santa Margherita ligure i membri della Delegazione italiana, che dovranno domani stesso incontrarsi a Santa Margherita con Trumbic, Vesnic e gli altri rappresentanti la Delegazione iugoslava.

Il treno dei Delegati italiani arriverà alle 9 e un quarto del mattino a destinazione. Alle ore 13 circa giungeranno, col treno di Milano, i serbo-croato-sloveni. Il Presidente Vesnic e il Ministro degli Esteri Trumbic arriveranno in compagnia delle loro signore, che verranno ricevute dalla contessa Sforza.

Il Ministro Bonomi e il sen. Salata saranno accompagnati dai colonnelli di Stato Maggiore Carletti e Sogni.

Il nostro Ministro degli Affari Esteri sarà accompagnato dal suo Capo di gabinetto comm. Roddolo. Un diplomatico della Consulta, il cav. Sidney Ricotti è già arrivato a Santa Margherita, per far disporre il salone di riunione del Convegno e gli alberghi che ospiteranno i vari delegati ed il loro seguito.

Come è noto, sede della Delegazione italiana sarà Villa Spinola. Sede della Delegazione iugoslava sarà l'Albergo Imperiale. Siccome Villa Spinola è in territorio di Rapallo, il Convegno avrà ufficialmente il nome di « Convegno di Rapallo ».

Il controllo sull'industria

Le trattative alla Commissione paritetica fallite

MILANO, 6.

Nell'ufficio della Confederazione generale dell'industria si è nuovamente riunita ieri la Commissione paritetica per il controllo sull'industria che ha continuato la discussione sulla questione delle assunzioni e dei licenziamenti, avendo rinviato ad altra riunione, la questione vera e propria del controllo che formava il compito principale della Commissione. Purtroppo non è stato possibile raggiungere l'accordo, data l'enormità delle pretese — nella questione dei licenziamenti — delle rappresentanze operaie, che sembra ormai non conoscano più limiti nelle loro domande. I rappresentanti operai, inoltre, si sono dimostrati — nelle trattative — pressochè intransigenti; cioè per nulla ragionevolmente concilianti. E così le trattative sono andate — come vi ho detto — a monte.

Alla conclusione del dibattito la rappresentanza operaia ha presentato la seguente dichiarazione: « I rappresentanti operai dichiarano che, malgrado la maggiore buona volontà impiegata per giungere ad un accordo sulla parte regolamentare che riguarda il disciplinamento delle assunzioni e dei licenziamenti nonchè le applicazioni regolamentari, sono costretti a troncare la discussione sui progetti presentati per il dissenso sorto sul punto che riguarda la sospensione dalle officine e dagli stabilimenti dei licenziati per i seguenti motivi: 1) ogni disciplinamento nei licenziamenti sarebbe completamente annullato qualora si permettesse ai singoli industriali di allontanare dagli stabilimenti i sottoposti a licenziamenti perchè ogni giudizio successivo sarebbe praticamente pregiudicato da uno stato di fatto che aggiungerebbe nuove incompatibilità a quelle che avesse potuto provocare il provvedimento; 2) nel caso in cui l'operaio licenziato errasse nel ritenersi ingiustamente allontanato sia pure per una non giusta valutazione della mancanza commessa subirebbe i danni non lievi di una disoccupazione forzata. In linea di principio la rappresentanza operaia (che si era approntata alla discussione col convincimento di avere per risultato un cambiamento radicale nei rapporti tra datori di lavori e lavoratori) non può ammettere il permanere del diritto assoluto per l'industriale di licenziare e di dimettere dal lavoro anche gli operai per i quali possa esservi fondato sospetto che il provvedimento è frutto di rappresaglia e non conseguenza di ragioni industriali e disciplinari facilmente constatabili. La rappresentanza operaia dichiara quindi di riprendere la propria libertà di azione rigettando ogni responsabilità per il non avvenuto accordo anche in confronto dei progetti presentati e delle discussioni avvenute e dalle parti concordate in sede di discussione ».

A sua volta la rappresentanza industriale ha presentato le seguenti conclusioni: « I rappresentanti industriali nella Commissione paritetica per il controllo sulle aziende premettono di essere venuti durante la discussione per la disciplina delle assunzioni e dei licenziamenti alle seguenti notevoli conclusioni realmente limitatrici del diritto di assunzione e di licenziamento: 1) disciplina delle assunzioni al lavoro mediante apposito ufficio misto di collocamento di classe riconosciuti per concordato con l'obbligo di seguire l'ordine cronologico di iscrizione; 2) controllo paritetico su tutte le operazioni inerenti; 3) riduzione obbligatoria del lavoro e spostamenti di reparti primo di procedere al licenziamento e intervento delle Commissioni interne per le relative modalità di applicazione; 4) facoltà alla rappresentanza del personale di chiedere ed avere spiegazioni su licenziamenti per ragioni disciplinari o quando vi siano fondati sospetti che il licenziamento sia dovuto a ragioni non industriali e così pure nel caso di provvedimenti disciplinari non espressamente contemplati dal regolamento; 5) trattative tra le organizzazioni nel caso in cui le spiegazioni non risultassero soddisfacenti; 6) riserva di stabilire su verbale conclusivo della vertenza il pagamento o meno delle giornate trascorse fuori dello stabilimento in attesa del giudizio e la eventuale reintegrazione del licenziato al suo posto di lavoro. Constatato con rincrescimento che, ciò nonostante, i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro hanno presentato una dichiarazione con la quale affermano la impossibilità di conseguire un accordo e la necessità di troncare sull'argomento ogni e qualsiasi tentativo di intesa, devono prendere atto della decisione manifestata dai rappresentanti operai di interrompere le trattative osservando nel merito delle considerazione da essi svolte a proposito delle domande sulle quali insistono che queste avrebbero per effetto di distruggere il diritto che nello stesso tempo i rappresentanti operai dichiarano di riconoscere, di scegliere reciprocamente il contratto di lavoro con le norme e indennità regolamentari. Rilevano però che oltre alle ragioni implicitamente indicate nelle dichiarazioni operaie come giustificazione del loro atto continuano a sussistere altri motivi di dissenso riferentisi oltre che a questioni diverse di minore importanza: 1) alla imposizione degli uffici di collocamento di classe anche già dove non esistano con ufficiale riconoscimento; 2) a un controllo supplementare delle assunzioni delle parti delle commissioni interne; 3) a tutta l'organizzazione e alle funzioni della rappresentanza operaia nell'interno degli stabilimenti ».

Al Presidente del Consiglio

Dopo brevi dichiarazioni di entrambe le parti queste, riconosciuta la diversità dei punti di vista di ciascuna di esse parti e la grande distanza che separa le idee dell'una e dell'altra in materia di controllo sulle industrie, hanno convenuto sulla impossibilità di addivenire ad un accordo e hanno deciso di presentare al presidente del Consiglio, ciascuna per proprio conto, un progetto di controllo sulle industria. La commissione si riunirà nuovamente nel pomeriggio di martedì per stabilire le modalità di chiusura dei suoi lavori.

Una mozione della Direzione del P. S. I.

TORINO, 6. — La direzione del partito socialista ha discusso il controllo delle fabbriche votando la seguente mozione: « La direzione del partito socialista, prendendo in esame la questione del controllo operaio sulle industrie, constata come essa si sia presentata ed imposta alle classi lavoratrici italiane per l'appunto in questo periodo in cui il caroviveri e il disagio generale, conseguenza della guerra, vengono aggravati ed esacerbati dalle sfrenate speculazioni capitalistiche. Il controllo operaio non può quindi limitarsi a compiere la sua funzione nell'interno di ogni fabbrica, poichè il sistema economico avvince strettamente fra di loro tutti i nuclei della produzione generale. La Direzione prevede perciò che il controllo sarà obbligato a cercare la sua applicazione in una sfera sempre più ampia, estendendosi all'intera attività industriale e mirando a svelare gli oscuri retroscena finanziari e bancari.

Il controllo sulle industrie prelude alla creazione di un Comitato di fabbrica e di industria, attraverso il quale gli operai si abitueranno alla direzione della produzione e a quelli che dovranno essere gli organismi iniziali dell'economia dello Stato comunista. Solo quando tutto il potere sarà nelle mani del proletariato questo potrà esercitare proficuamente per i propri scopi il controllo sulle industrie. Tali scopi sono identificati nella socializzazione delle industrie, al cui raggiungimento il controllo non è che il primo passo necessario. La Direzione del partito impegna tutte le proprie sezioni ad agitare la questione del controllo fra le masse lavoratrici e a farne argomento di propaganda rivoluzionaria, intesa alla completa conquista del potere da parte del proletariato ».

Il divieto di ammettere Serrati in Svizzera

ZURIGO, 6.

Il Dipartimento politico federale ha respinto la domanda dell'Unione operaia di Zurigo che chiedeva il permesso di far entrare in Svizzera Serrati, direttore dell'*Avanti!*, ed Enrico Branzlev di Berlino per commemorare l'anniversario della rivoluzione russa.

L'on. Rabezzana deve fuggire da Salemi

TRAPANI, 6. — A Salemi ieri l'on. Rabezzana tenne un comizio per fare opera di propaganda socialista fra quei contadini a proposito della questione delle terre. Durante il comizio il deputato massimalista arringando i contadini li invitò alla resistenza e ad un certo punto invitò i comizianti ad inneggiare alla Russia bolscevica e al socialismo. Ma i contadini siciliani non sono disposti a sacrificare se stessi e il proprio paese per gli occhi di un Rabezzana. Pedinato alle uscite massimaliste di costui cominciarono a fischiarlo e il comizio socialista si trasformò in comizio patriottico. Al Rabezzana non rimase che avviarsi al treno e i corteo lo seguì con questo genere di *claque*... massimalista sino alla stazione ove, tradendo per una volta tanto i doveri dell'ospitalità, stava per passare dai fischi alle opere se il Rabezzana non fosse stato protetto dalla forza pubblica.

La stessa accoglienza l'on. Rabezzana ebbe a Partanna dove i fischi dei contadini gli impedirono di parlare.

Ciò dimostra che le agitazioni agrarie in Sicilia non hanno carattere politico ma soltanto economico e che la popolazione è sorda alla voce di certi bon pescinni organizzatori di mestiere...

Un discorso del Presidente Harding

LONDRA, 6.

La *Reuter* ha da New York che il nuovo Presidente Harding, in un discorso pronunciato a Marion, ha dichiarato che egli considera come morta la Lega delle Nazioni. Tuttavia ha aggiunto che il futuro Governo degli Stati Uniti vigilerà perchè la Nazione abbia a sostenere la sua parte, in una nuova Associazione internazionale, fondata sulla pace. Il Presidente ha aggiunto: rimane però da compiere una grande opera. Un nuovo legame è stato fondato nel mondo, e quando il nuovo Governo assumerà il potere, avremo anche un compito da adempiere: chiederemo alle nazioni di associarsi ai nostri scopi di giustizia, e sarà questa una Associazione che non esigerà la rinuncia di nessuna libertà economica.

I particolari della votazione per Harding

WASHINGTON, 4.

Secondo i giornali, il risultato della votazione per l'elezione del Presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America sarebbe il seguente:

Per il senatore Warren G. Harding, candidato repubblicano: Maine 6 voti; Vermont 4; Mass 18; New York 45; Connecticut 7; Rhode Island 5; Penn 38; Delaware 6; Idaho 4; Maryland 8; Michigan 15; Wisconsin 13; Indiana 15; Illinois 29; Iowa 13; West Virginia 8; New Jersey 14; Montana 4; Minnesota 12; South Dakota 5; Washington 4; Oregon 5; California 13; Utah 4; Ohio 24; Nebraska 8; Kansas 10; Wyoming 3; Missouri 18; New Hampshire 4; Oklahoma 19; Tennessee 12; Colorado 6. Totale 390 voti per Harding.

Per il Governatore dell'Ohio, James Middleton Cox (candidato democratico): North Carolina 12 voti; South Carolina 9; Georgia 14; Alabama 12; Mississipi 10; Virginia 12; Texas 20; Louisiana 10; Florida 6; Arkansas 9; Kentucky 13. Totale 127 voti per Cox.

Inoltre vi sono 14 voti incerti, e cioè: North Dakota 5; Nevada 3; New Mexico 3; Arizona 3, dai quali mancano notizie, poichè questi Stati sono i più distanti dalla Capitale ed a causa del mal tempo le comunicazioni sono difficili.

L'anniversario della rivoluzione al "Reichstag,,

BERLINO, 6.

L'avvicinarsi del secondo anniversario della rivoluzione tedesca si palesa in manifesti di partiti e in polemiche al *Reichstag*, dove Helfferich, in un lungo discorso, ha difeso ieri il contegno della destra e degli ufficiali di quelle giornate. Duole ai circoli monarchici che, in quel giorno, impero e monarchia prussiana siano caduti senza resistenza. L'8 ottobre migliaia di ufficiali si eran posti a disposizione del comando, e volevano difendere il governo, ma il governo rispose che bastavano 100 ufficiali a Berlino e 50 a Potsdam. Il giorno dopo venne l'ordine di non sparare e la notizia dell'abdicazione. La rivoluzione fu dunque fatta dallo stesso governo. Fu questa la prima rivoluzione nella storia *con assicurazione sulla vita*.

Voci da sinistra interrompono Helfferich: E lei dove era?

Helfferich aggiunge che anche nei circoli di destra le opinioni sul passaggio del Kaiser in Olanda erano divise. L'ex Cancelliere socialista Muller avrebbe voluto che Guglielmo cercasse la morte, alla testa della sua Guardia. Del resto Helfferich ricorda che anche il Governo della rivoluzione preferì guardare da una certa distanza gli avvenimenti della mattina del 13 marzo, giorno del colpo di mano di Kapp. Questo ricordo è accolto da risate e rumori. Helfferich chiama Schreidemann il ministro spergiuro di Guglielmo II.

Quanto alla situazione finanziaria, si accordano a dirla disperata il ministro delle Finanze del vecchio regime e il ministro delle Finanze della Repubblica, salvo che il primo fa derivare i guai dalla rivoluzione, il secondo dalla guerra.

Il tema viene ripreso da Dittmann, il capo degli indipendenti temperati, accolto da grida di: Traditore, neo comunista. Dittmann fa una carica a fondo contro Helfferich ed i tedesco-nazionali in genere, il cui contegno costituisce una provocazione verso tutto il popolo. Continuando dice che il popolo ora deve scontare le colpe dei pangermanisti, e pone a loro carico anche il sistematico saccheggio a cui l'Intesa avrebbe sottoposto la Germania.

Nostra intervista

coll'Ambasciatore tedesco

Oggi abbiamo voluto recarci alla sede provvisoria dell'Ambasciata di Germania, in via Toscana, ed avere un breve colloquio coll'Ambasciatore tedesco, signor Von Berenberg Gessler, che ieri presentò ufficialmente al Re le sue credenziali. Berenberg Gessler ci ha ricevuti con molta affabilità e cortesia. Egli è un uomo di carattere essenzialmente pratico. Proveniente dal mondo dell'alta Banca e della finanza, egli vede sopra tutto i lati positivi, realistici delle questioni. Ciò non gli toglie il desiderio di mostrare uno schietto entusiasmo per l'Italia, di cui sta attivamente imparando la lingua, ed una ferma volontà di cooperare al ristabilimento di cordiali rapporti fra Italia e Germania.

Gli abbiamo esposto francamente — Berenberg apprezza assai la franchezza — il nostro stupore ed il nostro rincrescimento per il discorso del Ministro degli Esteri tedesco Von Simons nel punto riguardante l'Italia: dichiarazioni che ancora non conosciamo nel testo esatto, ma che però sono state dai giornali tedeschi e delle Agenzie rettificate, poichè le molte versioni che si sono date di quel brano oratorio pare non corrispondano affatto alle versioni messe in circolazione.

— Sono veramente dispiacente — ci ha detto l'Ambasciatore germanico — che errori di trasmissione telegrafica abbiano alterato il senso del discorso del Ministro Von Simons fino al punto di farlo apparire ostile all'Italia a causa della questione del Tirolo settentrionale. Io che conosco il pensiero e l'animo del nostro Ministro degli Esteri sono convinto ch'egli ha voluto dire semplicemente che le popolazioni tedesche dell'Alto Tirolo sono presenti al suo cuore, ma che d'altra parte sapeva quanto bene fossero trattate sotto il regime italiano.

In sostanza, la sua fu un'affermazione sentimentale, non un'affermazione di carattere politico.

Io ho telegrafato a Berlino informando il mio Governo dell'impressione ricevuta dall'opinione pubblica italiana per la versione errata che qui venne diffusa del discorso di Von Simons; ed ho chiesto contemporaneamente il testo esatto della dichiarazione riguardante l'Italia ed il Tirolo. Appena lo avrò, sarà mia cura di farlo subito conoscere alla stampa italiana, affinchè non permanga una impressione fondata esclusivamente sopra un errore e di trasmissione o di traduzione. Ciò mi è confermato dalla nota del *Berliner Tageblatt* d'ieri, che spiega e corregge l'errore e dichiara che Von Simons riconosce espressamente, e nella forma più leale, il passaggio dell'Alto Adige all'Italia, nè accenna davvero a farne una questione di irredentismo.

L'opinione pubblica germanica è anzi molto sensibile invece al fatto che le popolazioni tedesche passate sotto l'Italia abbiano un trattamento infinitamente migliore di quelle che sono sotto il regime cekoslovacco o polacco.

Poi Von Berenberg ha tenuto a dichiararci la grande impressione che, nell'udienza d'ieri, gli han suscitato la persona e la cultura di Re Vittorio Emanuele.

— Ci si rende conto, conoscendolo e udendolo parlare — ci ha detto — come il popolo lo ami. E' semplice, profondo, di aperta e moderna intelligenza, nobilmente democratico. Un personaggio tedesco molto in vista, che appartiene ad uno dei più avanzati partiti socialisti mi ha detto: « Capisco anch'io la Monarchia, purchè la persona del monarca e le sue idee corrispondano a quelle del Re d'Italia. »

E, dopo questa sorridente conclusione, il Ministro Berenberg, che è stato di una perfetta amabilità, ci ha congedati.

* * *

Ieri, l'Ambasciata di Germania, in occasione della presentazione delle due credenziali rivolse questo discorso a S. M. il Re:

« Maestà, ho l'alto onore di rimettere nelle mani di Vostra Maestà la lettera del Presidente della Repubblica germanica, che mi accredita quale Ambasciatore in Italia.

Con questo atto mi permetto di trasmettere i più vivi auguri del capo della Repubblica germanica per il bene della Nazione Italiana e per la feconda collaborazione dei due popoli, uniti da lunga ed alta tradizione storica, sulla via della pace e del progresso.

Mi è stato affidato l'incarico di servire a questo nobilissimo fine, al quale dedicherò tutte le mie forze.

Solamente l'opera comune aiutata da reciproca conoscenza e fiducia potrà rendere possibile il rassestamento dell'Europa e ridarle interamente la pace, base di sviluppo economico, sociale e di coltura.

Mi ritengo sommamente onorato di potere chiedere a Vostra Maestà l'aiuto per meglio assolvere il compito di altissima responsabilità affidatomi ».

Un manifesto internazionale antibolscevico

LONDRA, 6.

Una nuova condanna del regime bolscevico viene pronunciata dai socialisti d'Inghilterra, di Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Germania e della Svezia, in un manifesto, pubblicato ieri, dal Comitato esecutivo della Seconda Internazionale, riunitosi a Londra questa settimana. Senza abdicare agli ideali ed ai fini dell'internazionale, il Comitato accusa il bolscevismo di non essere altro che una dittatura tirannica e di suscitare violenze e guerre. Noi accusiamo i capi della Terza Internazionale — dice il manifesto — di demoralizzare i lavoratori. Essi hanno gettato nella polvere gli ideali del popolo russo, ed in luogo della democrazia hanno stabilito una dittatura armata non del proletariato ma di una Commissione. Ora tentano di imporre la loro volontà e i loro decreti ai partiti socialisti di tutto il mondo. Predicano al vecchio mondo dello zarismo, e non al nuovo mondo del socialismo; possono aver messo fine alla schiavitù del lavoro, ma hanno inaugurato la schiavitù del salario e la miseria generale; hanno tolto all'operaio ogni libertà di movimento, ed impediscono la creazione di una democrazia economica. Soltanto il socialismo può impedire lo sfruttamento e la servitù, in qualunque forma esse si presentino.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Le operazioni per la proclamazione dei nuovi consiglieri

Nell'aula consigliare del Palazzo Senatorio in Campidoglio, proseguono alacremente le operazioni dei presidenti delle 239 sezioni per il controllo dei voti riportati dai candidati al Consiglio comunale. Presiede l'adunanza, con energia e con tatto squisito, il comm. Emilio Bertacca, presidente di Sezione di Corte di Appello, che ha validi ed infaticabili collaboratori nel segretario della 1. sezione Angelo Campanella, diligentissimo, e nel funzionario capitolino rag. Fernando Francia, dell'ufficio di ragioneria.

Il controllo iniziato preventivamente all'ufficio per le elezioni non appena presentati i verbali dalle singole sezioni, è stato fatto con tale scrupolosità, con tal razionale divisione di lavoro, che l'assemblea dei Presidenti ha trovato non poco facilitato il proprio lavoro.

Gli spogli per ciascun candidato fatti nell'ufficio così bene organizzato dal cav. Cagna e dal predetto rag. Francia e sorvegliati personalmente dal Presidente comm. Bertacca, riuscirono così esatti che nessuna variazione, si può dire, l'assemblea ha dovuto fare.

Finora sono stati eseguiti i controlli per una novantina dei duecento quarantasei candidati delle varie liste. Un particolare: il candidato socialista Angelo Liberati, che da qualche giornale era dato come primo eletto della lista dei massimalisti per la minoranza, risulta già fin da ora escluso senz'altro dai sedici socialisti che entreranno in Campidoglio. Egli ha riportati voti 21.360 ed è l'ultimo in ordine di voti dei ventisei candidati socialisti già scrutinati. Evidentemente erano stati a lui erroneamente attribuiti voti, che sono invece del candidato dell'Unione liberale cav. Franco Liberati.

Anche nel pomeriggio di giovedì, festa della Vittoria, i presidenti tennero adunanza dalle ore 15 alle 19: domattina pure si riuniranno dalle ore 9 alle 12.

Si ritiene pertanto che la proclamazione ufficiale potrà aver luogo giovedì e venerdì della prossima settimana.

Unione per le elezioni amministrative

La Commissione di Finanza dell'Unione per le elezioni amministrative prega tutte quelle persone che avendo contribuito alle spese per le elezioni amministrative, non fossero ancora in possesso della regolare ricevuta, di volerla richiedere al Presidente della Commissione, comm. Filippo Cremonesi, via S. Claudio, 87.

La bandiera dell'artiglieria

L'accompagnamento della bandiera dell'Arma di artiglieria dal Quirinale alla Caserma Ferdinando di Savoia ha avuto luogo ieri, alle ore 13, ed ha assunto una grande imponenza per lo spontaneo intervento di moltissimi ufficiali di artiglieria presenti a Roma.

La vecchia bandiera, portata da un ufficiale mutilato, e seguita dal Comandante di artiglieria del Corpo d'Armata di Roma e da S. A. R. il Duca delle Puglie ha percorso fra il rispettoso omaggio di grande folla via XX Settembre, Piazza Termini, Piazza Indipendenza e Via dei Mille.

In piazza S. Bernardo una elegante signorina, decorata della croce di guerra, in una esplosione di entusiasmo ha lanciato sulla bandiera dei magnifici fiori, e il poetico omaggio della valorosa signorina ha provocato animati commenti; è inutile aggiungere che il patriottico gesto è stato vivamente applaudito dai presenti.

L. Micucci inaugura l'Accademia di Cultura al palazzo di Giustizia

Come annunziammo nei giorni scorsi, ieri sera Leopoldo Micucci, nella grande aula degli avvocati, inaugurò l'anno accademico 1920-21, dicendo e commentando il Canto VI del Purgatorio alla presenza di S. E. Benedetto Croce, ministro della pubblica istruzione, dei senatori S. E. Mortara, Schiralli, Barzilai, De Feo, delle LL. EE. Dello Sbarba e Giovanni Amici e di un numerosissimo pubblico composto di magistrati, avvocati, professori, studenti e signore.

E' impossibile dare una precisa idea dell'impressione destata nell'uditorio da questo meraviglioso interprete del divino poema; egli fu più volte, durante il corso della conferenza, interrotto da calorosi applausi.

Il quadro dell'incontro di Sordello e di Virgilio che si abbracciano nel nome della patria, l'invettiva contro l'Italia, rosa da discordie intestine e il finissimo sarcasmo con cui Dante lancia la sua rampogna contro Firenze, a traverso la interpretazione di Leopoldo Micucci, che non dimentica mai fra i ricorsi storici del commento e i richiami alle altre cantiche, il lato divinamente artistico del nostro poema nazionale, hanno portato l'uditorio alla più alta commozione, anche perchè la suggestività del canto VI del Purgatorio ha dato modo all'oratore illustre di glorificare in forma smagliante il più alto sentimento dello spirito umano.

Alla fine della lezione Leopoldo Micucci è stato fatto segno ad una vera ovazione cui hanno partecipato con grande calore il ministro Croce, S. E. Mortara, i sottosegretari Dello Sbarba e Amici e i senatori Barzilai e Schiralli che hanno abbracciato commossi il magnifico oratore.

L'accademia di cultura che la *Tribuna* ha sempre incoraggiato, entra così per opera di un illustre e benemerito cittadino, Leopoldo Micucci, che ne fu il fondatore, nel suo 3° anno di vita, e Benedetto Croce, l'insigne filosofo d'Italia, che nella sua qualità di supremo moderatore degli studi, non manca mai là dove si diffonde, con la cultura e col sapere, un raggio di bene, ha dato, col suo intervento, il più alto incoraggiamento alla nobilissima istituzione.

Una riunione lituo-italiana

In una sala del Royal Hotel in Via XX Settembre, il rappresentante della Lituania presso la Santa Sede ha invitato ad un banchetto i componenti la Delegazione Parlamentare Lituana — che negli scorsi giorni ebbe cordiali colloqui col nostro Ministro degli Esteri, conte Sforza, e col senatore Tommaso Tittoni — ed i rappresentanti dei principali giornali politici di Roma.

A capo della Delegazione è il dott. Fustinas Stangaitis, giovane vice presidente della Costituente, il quale si espresse la sua speranza che il suo Paese abbia presto un rappresentante ufficiale anche presso il Governo del Re e la fiducia che fra Italia e Lituania potranno stabilirsi intimi legami d'amicizia.

Commemorazione patriottica al Ministero Finanze e Tesoro

Ufficialmente e solennemente si sono inaugurati al Ministero Tesoro e Finanze i due monumenti in marmo e in bronzo ai funzionari caduti in guerra di quei dicasteri. Intervennero i ministri Facta e Meda e i S. S. di Stato Agnelli e Bertone, ufficiali doganieri decorati, e molte altre autorità. I monumenti sono due opere d'arte dell'illustre artista comm. Turillo Sindoni, autore anche di un' « Ara Romana » per Salonicco, lavoro poderoso e originale dedicato alla memoria degli ufficiali esteri caduti in guerra.

Un thè agli ufficiali Bersaglieri

Oggi, sabato, alle ore 16 per festeggiare la presenza a Roma degli ufficiali dei diversi reggimenti Bersaglieri, avrà luogo al *Grand Hôtel Excelsior* un *thè* offerto da un gruppo di ufficiali in S. A. P.

Sono invitati tutti gli ufficiali dei Bersaglieri presenti a Roma, compresi quelli in congedo.

Un Convegno di cooperative di consumo

Nella seconda quindicina di novembre in Roma sotto gli auspici e nei locali del Sindacato Nazionale delle Cooperative — via Zanardelli 2 — si terrà un Convegno di tutti i delegati delle Cooperative di Consumo aderenti al suddetto Sindacato per eleggere il Consiglio di amministrazione del costituendo Consorzio nazionale delle Cooperative di consumo.

Vari ed importanti sono gli scopi che il convegno si propone di raggiungere. Facilitare gli approvvigionamenti delle cooperative aderenti, con merci di Stato, favorire lo scambio con le cooperative di produzione, acquistare direttamente all'estero. Concorrere a mezzo dello Istituto di credito per la cooperazione al finanziamento degli acquisti ed aiutare comunque le iniziative delle cooperative.

Creare aziende di produzione e di scambio non solo per i generi alimentari, ma procurare altresì: forniture di calzature, tessuti, telerie, mobili, attrezzi da lavoro, utensili domestici, ecc.

Altro compito urgente del Consorzio sarà quello di intensificare la costituzione di nuove cooperative e promuovere la formazione di consorzi provinciali dove ancora non esistono. Giova pertanto ricordare che il Sindacato nazionale delle cooperative, che si è testè associato con regolare patto di alleanza con la Federazione delle Cooperative di combattenti, è l'unico grande organismo cooperativo che agisca per il riordinamento del consumo e della produzione nazionale nello esclusivo interesse dei lavoratori e di consumatori col rispetto della più rigorosa neutralità politica.

Il Sindacato Economico dal Ministro delle Poste

Oggi il Ministro delle Poste ha ricevuto i rappresentanti del Sindacato Economico Postelegrafonico di II. categoria, Valeri, Troise, Frocchia, che hanno completato l'illustrazione del memoriale dell'organizzazione. Il Ministro si è dimostrato compreso dell'importanza delle richieste prospettate ed ha seguito attentamente la difesa fatta in pro' delle supplenti degli ex-combattenti, delle ex-ausiliarie degli agenti con funzione d'impiegato, dei capi d'ufficio, dei laureati, dei diplomati, dei movimentieri, degli ufficiali amministrativi, contabili, ecc. Si ritiene che gli articoli 25, 76, 96 rimarranno immutati. Nessun emendamento contro gli interessati verrà fatto per decreto legge come vorrebbe imporre la Federazione. Gli agenti con funzioni d'impiegato (art. 60) ex-ufficiali dell'esercito saranno sistemati secondo le loro aspirazioni; e per quelli forniti di titolo di studio verranno emanati provvedimenti in loro favore. Quanto ai movimentisti, il Ministro ha assicurato che verrà loro accordata l'assicurazione di stato ed un congruo aumento delle diarie.

Sindacato Impiegati Privati addetti alle Arti Edili

Nella sala dell'Albergo Varese, ebbe luogo l'annunziato comizio del Sindacato impiegati addetti alle arti edili. Il presidente Miglioratti Aurelio illustrò il concordato fatto con gli imprenditori, concordato che porta notevoli miglioramenti economici e morali alla classe e che il comizio approvò, plaudendo vivamente all'operato del Comitato. Parlò quindi il segretario generale della Camera dell'Impiego privato Franchi, che venne a sua volta calorosamente applaudito. Così pure Di Martino, Pietrone, Gori, Di Maio, Angelucci, ecc. Indi il comizio si sciolse nel massimo ordine.

Per i dipendenti di pubbliche amministrazioni ex combattenti e smobilitati

Nel momento in cui finalmente risorge il sentimento e la coscienza nazionale sia lecito ricordare che i dipendenti di pubbliche Amministrazioni ex combattenti e smobilitati, non meno delle altre classi sociali han sofferto e sacrificato nella recente guerra e tuttavia essi vennero sin qui compresi fra i più dimenticati e... peggio.

E' quindi sperabile che anche per essi abbia termine l'ingenerosa trattamento. Frattanto il Fascio impiegati (Associazione Nazionale Combattenti) ha convocato i propri Soci in Assemblea Generale che si terrà oggi (sabato 6 corrente ad ore 20.30 oppure 21 in seconda convocazione) in una sala gentilmente concessa dalla Lega Navale Italiana (via della Vite 11) per discutere e deliberare circa il progetto di legge che sarà presentato al Parlamento per i provvedimenti da tempo richiesti dalle varie categorie.

ASTERISCHI

La scuola civile Aeronautica.

La rappresentanza della Scuola Civile Aeronautica che aveva assistito col proprio « gagliardetto » alla glorificazione della Patria sul Monumento a Vittorio Emanuele, partecipò ieri anche alla consegna della Bandiera dell'Arma Aeronautica che ebbe luogo alla « Caserma Cavour » in Prati di Castello. Rappresentavano la istituzione: il Presidente del Comitato, comm. Riccardo Marcelli, il Segretario Generale cav. Augusto Laici, e parecchi ex allievi. Il « gagliardetto » fu tenuto durante la cerimonia dall'ex allievo Renato Rossetti, aviatore decorato di guerra. Durante il ricevimento S. E. Bonomi, Ministro della Guerra, si compiacque intrattenere alcuni minuti il comm. Marcelli, dal quale fu brevemente informato della Scuola Civile Aeronautica dei suo passato e dei propositi dell'avvenire, ed il Ministro ebbe lusinghiere ed augurali parole per la benemerita istituzione. Terminata la festa, al passaggio della Bandiera dell'Arma Aeronautica, preceduta dalla musica, accompagnata da un brillante stuolo di ufficiali aeronauti e dalla truppa, il « gagliardetto » della Scuola rese gli onori abbassandosi in segno di doveroso omaggio della Aeronautica Civile alla Aeronautica Militare.

Per i postelegrafonici caduti in guerra

In occasione della recente festa della vittoria, il « Comitato di Azione patriottica fra il personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni » ha deposto una grande corona di allora a bacche dorate sul monumento in Via del Seminario, eretto in memoria dei postelegrafonici caduti in guerra. Il monumento stesso, adorno di fiori per opera di persone pietose e gentili, è stato illuminato nelle sere scorse con un potente riflettore elettrico, richiamando la simpatica attenzione del numeroso pubblico.

Gli elettori di Velletri

Tutti gli elettori di Velletri residenti in Roma sono vivamente pregati di non mancare alla riunione di questa sera in via Cattaneo 4, alle ore 19, per urgenti comunicazioni sulla lotta elettorale amministrativa che si combatterà domani a Velletri.

Il Congresso dei reduci

Domani avrà inizio l'annunciato 7. congresso dei reduci dalle patrie battaglie e degli ufficiali in congedo di terra e di mare.

Il congresso è indetto dalla « Grande Italia » ed è posto sotto l'alto patronato di S. M. il Re.

La Tramvia Roma-Tivoli

Da lunedì 8 novembre corr., l'orario dei treni della tramvia a vapore di Tivoli sarà ridotto come segue:

Partenze da Roma ore 6.30, 9.20, 12.30, 16, 19.40 (festivo).

Arrivi a Roma ore 8.42, 11.16, 16.40, 18.35, 19.40 (festivo).

Partenze da Tivoli ore 7.25, 9.55, 19.00, 17.05, 18.16 (festivo).

Arrivi a Tivoli ore 8.26, 10.55, 14.00, 19.29.

"L'Agenzia di Roma,,

Si annunzia la pubblicazione di un nuovo Bollettino di notizie, l'*Agenzia di Roma*, dedicata ai problemi ed agli avvenimenti di politica internazionale.

L'*Agenzia di Roma*, che escirà nelle ore serali e che si è assicurato un largo servizio di informazioni, si propone di seguire particolarmente tutte le questioni che più da vicino interessano il nostro Paese.

Piccole Note

L'Ambulatorio della Clinica Ortopedica e Traumatologica della R. Università di Roma riprenderà a funzionare regolarmente, nei locali del R. Istituto Chirurgico al Policlinico, dal 3/XI, nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì, dalle ore 14 e 1/2 alle 15 e 1/2 (eccettuati i festivi).

Il Congresso della Società Italiana di Ortopedia (XI) si terrà in Roma il giorno 9 novembre.

Le speciali concessioni di viaggio (60 0/0), concesse dalle Ferrovie ai Signori Congressisti, possono essere ottenute a presentazione del modulo che è stato spedito loro dalla Segreteria. Se qualche socio non l'avesse ricevuto, per inesattezza di indirizzo, può averlo richiedendolo alla Presidenza della Società.

La « Terenzio Varrone ». — Domani, domenica 7, con appuntamento alle 3 p. m. all'Arco di Costantino presso il Colosseo, il prof. Giulio Cesare Nispi-Landi parlerà sulle rovine dell'antica Via Sacra rievocherà lo splendore e la gloria dei famosi trionfi Romani nella luce di vittorie antiche e recenti.

I granatieri in congedo. — Per domani, domenica 7 corr., alle ore 12 tutti i granatieri in congedo (ufficiali, sottufficiali e granatieri) sono invitati a prendere parte ad un banchetto che avrà luogo al Ristorante della Batteria Nomentana, per festeggiare il ritorno della valorosa brigata alla sua sede. Sono invitati anche gli ufficiali dei granatieri ancora in servizio.

La finale del Torneo Canalini

Quest'interessante torneo di calcio in onore del prode bersagliere Canalini volge al termine. La giornata di domani l'ultima del calendario porrà di fronte le forti squadre della *Juventus* e dell'Unione Sportiva Romana, che hanno fatto entrambe «match» nullo con la «Lazio».

Quella che vincerà — ed è difficile il pronostico — sarà la vincitrice del Torneo. Se si avrà ancora un «match» nullo, si troveranno a punti pari le tre squadre.

La partita sarà giocata alle ore 15 sul campo della «Lazio» alla Rondinella dietro lo Stadio Nazionale. Precederà un altro incontro interessante per i posti minori fra la *Vittoria* e l'*Esquilino*, le due giovani squadre che si sono meglio affermate in questo inizio di stagione. La mattina alle 10 si incontreranno infine la *Lazio* e l'*Alba*.

Per un omicidio premeditato

Una grave causa si è cominciata stamani a discutere dinanzi il Circolo Ordinario della Corte di Assise, sotto la presidenza del comm. Castellani.

Ludovico D'Annibale chiedeva in isposa la diciassettenne Elvira Ciarla, figlia unica di Giuseppe, il quale per ragioni d'interesse si oppose al matrimonio. Data la ostinata repulsa del padre e l'accecamento della figlia pel D'Annibale, fecero decidere questi a rapirla col consenso di lei; e ciò avveniva verso la metà del luglio 1914.

Dietro buoni uffici, anche di un sacerdote, il Ciarla si piegò a dare il consenso alla figlia, ma dichiarò che soltanto dopo la sua morte essa avrebbe avuto il possesso dei suoi beni, dei quali non voleva spogliarsi in vita.

Per tali dichiarazioni il D'Annibale si spinse a gravi minaccie contro il Ciarla, il quale non volle cedere. Quantunque il Ciarla avesse aderito a dare il consenso per il matrimonio, il D'Annibale non sposò legalmente la ragazza; ed invece entrambi pensarono di perpetrare un furto nella casa del Ciarla e rubarono infatti molti oggetti di biancheria e varii utensili.

Il Giuseppe Ciarla frattanto sposava il 12 settembre certa Cioli e vendeva pure una sua vigna in contrada Fontanella.

Tutto ciò fece ribollire il sangue del cupido e triste D'Annibale, e l'anima di Elvira Ciarla che tutta si era data a lui, non sdegnava di autorizzarlo a determinarlo a tristi propositi.

Il D'Annibale pensò di vendicarsi e siccome aveva bisogno di un correo per attuare il suo piano criminoso, lo trovò nel promesso sposo di sua sorella che era suo intimo amico, Umberto De Silvi.

Con costui uscì verso sera del 28 settembre 1914: egli armato di fucile a due canne ed il De Silvi con un fucile ad una canna. Si recarono entrambi alla vigna Marchiora ed il D'Annibale tirò due colpi contro il Ciarla che stramazzò a terra cadavere.

Saputo dell'omicidio, gli agenti della forza pubblica fecero cadere i sospetti sul D'Annibale come autore materiale del delitto e sulla Elvira Ciarla come concorrente morale nel medesimo, e li trassero in arresto, mentre in quella notte fatale il D'Annibale si era ritirato presso la Ciarla a tarda ora ed essa lo aveva aspettato seduta in mezzo al letto, ed il mattino seguente, pur certa che il padre era stato ucciso, si recò a Velletri a fare spese ed avuta la conferma nel pubblico del truce delitto, non si commosse ed anzi mandò a sollecitare il De Silvi che si fosse recato nella capanna loro, ed ivi si dettero tutti e tre a gozzovigliare, mangiando gli spaghetti.

Si iniziò una istruttoria che terminava col rinvio a giudizio di Ludovico D'Annibale ed Umberto De Silvi per rispondere del delitto di cui agli art. 63 p. p. e 364 e 366 C. P. per avere il 28 settembre 1914, in territorio di Velletri, a fine di uccidere e con premeditazione cagionato in correità fra loro mediante due colpi di fucile, la morte di Giuseppe Ciarla, ed il D'Annibale anche di furto.

La Ciarla deve rispondere di concorso nell'omicidio e nel furto.

Il dibattimento per legittima suspicione si svolge — come abbiamo detto — dinanzi la nostra Corte di Assise. Gli imputati sono due: il De Silvi e la Ciarla: il D'Annibale — i lettori lo ricorderanno certamente — rimase ucciso a Regina Coeli, quando nel luglio scorso i detenuti si rivoltarono al direttore, rendendo necessario l'intervento della guardia regia che fu costretta, per sedare il tumulto a fare uso delle armi.

Il D'Annibale fu colpito da una pallottola di moschetto nella cella di Luca Cortese e cadde morto all'istante.

Sostiene l'accusa il cav. Bartoli; difendono la Ciarla gli avv. Bruno Cassinelli e Piccinini; il Di Silvi gli avvocati Nino Ragard ed Edmondo Sacerdoti.

Gli imputati sono due figure scialbe senza segni caratteristici: tutte due molto giovani: il De Silvi ha passato da poco i 25 anni e la ragazza di poco i venti. La ragazza veste di nero.

Dopo le consuete formalità e dopo che si è dichiarata estinta l'azione penale in confronto del D'Annibale, il Presidente passa ad interrogare gli imputati.

Gli interrogatori

Nel mese di maggio 1914 — dice la Ciarla — io incominciai ad amoreggiare con Ludovico D'Annibale, che mi chiese in moglie a mio padre. Questi che, da principio aveva dato il suo consenso, in seguito mi avversò. Per tale motivo io e il mio fidanzato decidemmo di fuggire e tale proposito attuammo il 12 luglio, mettendoci a convivere insieme a casa di lui. La mattina del 28 settembre il D'Annibale si allontanò per fare un carico di paglia; tornò a casa a mezzodì e restò con me. Nel mattino seguente sapemmo che mio padre era stato ucciso. Allora insieme al D'Annibale ci avviammo alla vigna di mio padre. Per la strada incontrammo le guardie ed i carabinieri e fui tratta in arresto. Nego di avere preso parte all'uccisione di mio padre.

Presidente. E' vero che, prima di allontanarvi, dopo aver saputo la notizia della uccisione di vostro padre, pranzavate col D'Annibale e col De Silvi?

Ciarla. Sì; la vigna di mio padre era molto distante; pensai che non avremmo potuto ritornare prima di sera e perciò feci cuocere un poco di pasta, che mangiammo prima di partire; ma io, per il dolore provato, non potetti mandar giù che pochi bocconi.

Avv. Regard. E pensare che, per tale fatto, questa disgraziata è stata assomigliata a.... Rosmunda!

P. G. Non è stata neppure troppo diffamata...

Avv. Aegard. Chi? La Ciarla o Rosmunda?

Presidente. Veniamo ai fatti. E' vero che voi, in seguito, insisteste per avere da vostro padre il perdono?

Ciarla. Sì: più volte mi recai da lui col D'Annibale, per avere il suo consenso. Ma egli fu sempre irremovibile.

Avv. Cassinelli. Dove si recava la Ciarla quando fu arrestata?

Ciarla. Alla vigna di mio padre.

Presidente. Quando, la sera del 28, il D'Annibale ritornò a casa, voi eravate ancora alzata?

Ciarla. No: ero già in letto.

P. G. Ricorda che il D'Annibale richiese al Ciarla di farle una dote?

Ciarla. No; soltanto il consenso.

P. G. Ha saputo che suo padre, pochi giorni prima della sua morte, aveva venduto una vigna?

Ciarla. L'ho saputo qualche giorno dopo il fatto.

Continuano insistenti le domande e le contestazioni del Presidente e del P. M. ma la Ciarla si mantiene sulla negativa.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

L'agitazione degli ingegneri ferroviari

Presso il ministro dei Lavori Pubblici si stanno definendo le nuove tabelle organiche per i funzionari dalla VI categoria in avanti. Dopo largo trattamento usato alle categorie esecutive, si minaccia ora di non accogliere le giuste richieste dei funzionari dirigenti. La solita mania demagogica vuole per dare una soddisfazione a certi elementi estremi politici sacrificati gli interessi dei dirigenti, livellandoli, anzi rendendoli nel loro trattamento materiale più mal trattati, che il proprio personale esecutivo e dipendente. Sappiamo di vive insistenze che il collegio Sindacato degli ingegneri ferroviari sta compiendo presso il Ministro dei Lavori Pubblici. Dalle circoscrizioni giungono notizie allarmanti di viva irritazione e giusta preoccupazione di questi benemeriti funzionari delle ferrovie. Occorre ricondurre in questi la calma e la fiducia e l'amore al servizio. Si attendono rassicuranti comunicazioni da chi spetta.

Un salto nel Tevere

Per dissapori avuti con la sua padrona, la domestica Antonia Di Nunzio di anni 18 ha tentato ieri di suicidarsi buttandosi nel Tevere, a ponte Cavour.

Soccorsa da alcuni barcaiuoli, la Di Nunzio è stata tratta in salvo e condotta a S. Spirito dove è stata trattenuta in osservazione.

Una lite a Trastevere

Ieri sera in una osteria fuori Porta Portese s'è svolta una lite fra il signor Giuseppe Corsellini ed alcuni male educati giovanotti, i quali manifestavano in maniera poco cavalleresca la loro ammirazione per la signora Corsellini.

La lite ha avuto per risultato una coltellata al braccio destro, sulla cui guarigione i sanitari si sono riservato il giudizio.

Acuto

INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il 1.o corr. ha avuto luogo l'insediamento del Consiglio comunale.

Il Commissario Prefettizio cav. rag. Pietro Ricci, che amministrò questo Comune per oltre tre anni, lesse la relazione dell'opera svolta, additando al Consiglio i problemi che ancora attendono la risoluzione.

Si procedette, quindi, alla nomina del sindaco. E con voti unanimi venne proclamato il cav. prof. Longo Antonio, che nelle elezioni del 17 ottobre s. riportò una votazione plebiscitaria, benchè vi fu lotta accanita fra i due partiti che volevano la conquista del Comune. Il pubblico che gremiva l'aula scoppiò in una fragorosa ovazione all'indirizzo del neo-eletto.

Venne infine, nominata la Giunta che risultò composta dei sigg. Longo Salvatore, Cirilli Salvatore Augusto, Porinelli Mariano e Serafini Arturo.

Prima di sciogliere l'adunanza il sindaco, visibilmente commosso, ringraziò la popolazione ed il Consiglio della fiducia che ripose in lui, ed esortò tutti alla concordia necessaria per la ricostruzione del Comune.

Quindi, s'improvvisò una dimostrazione popolare con alla testa il concerto cittadino, mentre i consiglieri si recavano alla sede della Sezione Combattenti. Dalla loggia il sindaco espose al popolo il suo programma di pacificazione e di lavoro. Poi il corteo si sciolse, acclamando. Ed ai consiglieri venne offerto un *vermouth* d'onore.

Siamo certi che la nuova Amministrazione, sotto la direzione del cav. prof. Longo Antonio, sarà all'altezza della situazione e questo paese raggiunga la pace ed il benessere tanto necessari per il suo sviluppo.

La partenza del Re

Alle ore 22.40 di ieri sera, il Re è partito per San Rossore, ove è giunto stamane alle ore 7.

SPETTACOLI del 6 Novembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA

SABATO, 6 — Ore 21: LA PROFESSIONE DI MRS. WORREN, di G. B. Schaw — Protagonista: Emma Grammatica.

DOMENICA, 7 — Ore 17 e 21: Due rappresentazioni.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione lirica autunnale

SABATO, 6 — Ore 21: A prezzi popolarissimi BOHEME — Esecutori: Pavoni, Costantini Dalumi, Rasponi. Dirett.: Cimara.

DOMENICA, 7 — Due rappr.: Ore 16.30: AMICO FRITZ e ballo FATA DELLE BAMBOLE.

Ore 21: A prezzi popolari: WALLY — Protagonista: Baldassarre Tedeschi.

MARTEDI', 9 — Ore 21: Prezzi popolarissimi: MADAMA BUTTERFLY.

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta

SABATO, 6 — Ore 21: A NUTRIOCIA.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette « Città di Milano »

SABATO, 6 — Ore 21: LA VEDOVA ALLEGRA — Protagonista Egle Alcardi.

DOMENICA, 7 — Ore 17 e 21: Replica a richiesta generale della CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ELISEO — Ore 21: *Un matrimonio original*

KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.

MORGANA — Ore 21: *Gioconda.*

NAZIONALE — Ore 21: *La rosa di Stambul*

PICCOLI (Teatro dei) — *L'ultimo giorno di carnevale e Il casino di campagna.*

VALLE — Ore 21: *Un cappello di paglia di Firenze.*

Le "premières,, del Cinematografo

In *Chimere* — al « Quattro Fontane » ieri sera — il Conte Negroni ha saputo darci una buona riduzione cinematografica del lavoro del Chiarelli, per l'interpretazione di Hesperia. Su la quale, secondo i buoni canoni del divismo, tutta l'azione è imperniata.

Bisogna riconoscere, però, che essa sa degnamente sostenere questa rituale fatica e, se pur in una gamma mimica e scenica non troppo ampia, ha efficacia notevole in alcune scene, specialmente nell'ultima parte. Protagonista, tra gli artisti, il Pavanelli ha saputo non stancare con una interpretazione che, a rigor di analisi, potrebbe giudicarsi monotona, mentre più varia ed intensa ci è sembrata quella del Parpagnoli. Non di molto carattere la figura del Piperno, vago in una parte cui egli avrebbe potuto dare maggior rilievo e non sappiamo se ciò sia imputabile a lui, che è indubbiamente un grande artista, o al direttore il quale non è men valente. La messa in scena è infatti ottima e curata; non promette cose eccezionali di virtuosità, ma dà uno spettacolo che lascia soddisfatti.

Il che non è poco.

* * *

Oro, al « Corso Cinema », ci ha reso solo in parte tutta la poesia che certamente era nel soggetto di Washington Borg che troppo bene noi conosciamo come scrittore squisito e denso di sentimento. Non era facile porre in scena un lavoro di tal genere e ignoriamo se l'autore stesso possa dirsene soddisfatto, come ignoriamo altresì se sia egli il responsabile di alcuni dettagli brutali od urtanti che ameremmo eliminati. Ciò gioverebbe anche al nostro prestigio all'estero dove troppo spesso tali brutalità passano come nostre caratteristiche nazionali e stonano in una interpretazione buona quale quella di tutti gli artisti, specialmente di Claretta Rosaj di cui abbiamo ammirato particolarmente i primi piani.

Da questi, fortunatamente, sono escluse le *toilettes* le quali non son sempre intonate: talora, anzi, goffe, a tutto svantaggio dell'artista. Assai bene il Graziosi.

Per loro merito e non ostante la messa in scena assai cervellotica e la fotografia non sempre buona, il « film » è piaciuto per quel soffio di sentimento che ne emana e che avrebbe dovuto ancor maggiormente animarlo.

Gh.

Il problema delle terre redente

TRIESTE

TRIESTE, ottobre.

Quello che era l'irredentismo nella sua forma più alta e disperata d'italianità mai compresa dagli stessi italiani che lo trattavano alla grossa, come un motivo di chiassate piazzaiuole buone a movimentare i comizi coi fischi all'Austria e l'intervento del delegato di servizio, senza conoscere nulla della delicatezza della sua trama e del suo lavoro paziente, del suo umile e faticoso eroismo della lotta giorno per giorno contro tutti gli elementi avversi e non soltanto stranieri, della sua perseveranza duttile e laboriosa nello sgretolare pietra a pietra l'edificio statale formidabile nell'imponenza del suo dominio secolare e nella forza materiale dei suoi ordinamenti; quell'irredentismo ha qui, ancora oggi, una funzione rinnovata dallo stesso compimento del suo sogno di redenzione.

Il compito d'oggi non è meno complicato e difficile di quello di ieri, finchè la passione del risorgimento governava l'opera e l'attesa, forniva calore di fede e resistenza di spirito nelle aspre peripezie della lotta illuminata dalla idealità del riscatto nazionale; perchè oggi le direttive spirituali del compito nuovo debbono rifare la propria traccia e ristabilire la propria individualità nel comune solco unitario dove le precedenti hanno toccato il loro segno.

Il compito d'oggi non è più quello di guidare un movimento comunale, ma di innestare alla vita della nazione il possente organo che mancava alla pienezza della sua esistenza.

E' un'altra volta il compito della borghesia; di questa borghesia triestina che « senza arte, senza memorie, senza vita politica, senza Stato, senza religione, condensò — così scriveva Ruggero Fauro nel suo libro testamento di purissima italianità — tutte le sue forze spirituali in quella che è sempre stata l'essenza più sincera del suo spirito e fu soprattutto e soltanto patriotta. Non esplicò e non potè esplicare il suo patriottismo facendo delle leggi nazionali, creando una nuova coltura nazionale, combattendo in guerra per la patria. La separazione politica e altre cause glielo impedirono. Si fermò al primo capitolo dei doveri degli italiani: sii italiano e fa italiano il tuo ambiente.

« Ma lo seguì perfettamente. Avvolse, aspirò, assorbì coscienze, assimilò completamente migliaia di uomini e decine di migliaia di fanciulli. Nell'opera immane ed ansiosa, la bellezza non ebbe un'ora di luce. Tutto fu fatto troppo presto. In altri paesi i popoli si sono fusi con una trasformazione secolare ed armonica, che creò con la fusione forme nuove e più splendide. A Trieste tutto avvenne in pochi anni, brutalmente... Nei primi decenni della nostra vita non si aveva tempo di essere spiritualmente italiani, perchè costava troppa fatica e troppa lotta il solo essere italiani ».

Adesso fatica e lotta cambiano natura; non domandano più la spiritualità tragica e romantica del risorgimento con i suoi ardori brucianti nell'ombra e nell'umiliazione. Ciò che nel sogno entusiastico dell'irredentismo era tutto luci d'iridi e di stelle è adesso una realtà immediatamente prosaica, dimessa, prodiga d'amarezze e di delusioni, di errori marchiani e di confusionismo disanimante su cui lavora il sarcasmo obliquo e disintegratore delle fazioni antinazionali per farne una breccia e una leva di demolizione.

Ma tutti coloro che si sono temprati alla scuola di quello che era il partito liberale nazionale, più che sognatori sono stati sempre uomini pratici, abituati a porre l'idealità nell'azione e la realtà nello sforzo stesso del crearle, nello sforzo che oggi diventa costruttivo da quello che era ieri assolutamente distruttivo. Non si tratta più di lottare contro lo Stato avverso e straniero, con l'entusiasmo perduto di chi affronta un ostacolo e combatte senza misurare la smisuratezza della battaglia; si tratta ora di aiutare lo Stato nazionale a non perdere le ragioni stesse del suo avvento nelle terre promesse e ancora contese degli eredi avidi, e potentemente secondati, dell'impero rovinato. E' di ieri un governo che nell'abbandono d'un compromesso inconcepibile poneva Trieste sotto la minaccia della riscossa che il confine donato incoraggiava da solo, ponendo la preda a vista d'occhio nudo del cacciatore.

Trieste, capitale d'italianità per tutte le terre redente, con la sua borghesia salda, fresca; Trieste la « città borghese », come l'ha chiamata il Fauro, che non ha ombre di nostalgia o di gentilezza antica, nè tradizioni aristocratiche, nè fantasmi di storia, nè armonia di poemi o splendori d'arte; che ha fatto tutto da sè, stretta alle spalle da una sassaia senza erbe, senza frutta e senza biade, spaziando oltre i monti ed il mare liberato dal monopolio veneziano, creando la sua ricchezza e la sua missione; Trieste ha una funzione d'avanguardia e di riscossa borghese al suo entrare nella vita politica italiana.

In nessun luogo come qui appare fatuo e comico il *de profundis* che si canta al capezzale della borghesia italiana, ridotta ad un fantoccio di comodo *pour bourrer les crânes* del popolo credenzone.

E qui la borghesia non ha in sè lo scetticismo delle proprie debolezze e dei propri errori politici, come classe dirigente, bensì la tradizione di una comunanza operosa per l'affermazione della nazionalità contro tutte le insidie e tutti gli attentati, violenti o subdoli, brutali o perfidamente lusingatori. Però essa può ritrovare la maturazione e il compimento della sua individualità storica riprendendo e adattando al momento nuovo codesta sua tradizione. Per questa via essa potrà entrare nella vita politica italiana non alla coda, ma alla testa; non come Vandea elettorale dei governi quali che si siano, ma come forza attiva e ravvivante di programmi ricostruttivi. Non ha solo per un tale compito la libertà dello spirito e l'assenza dei precedenti negativi, ma la forza delle sue attitudini politiche, delle sue capacità concrete di creatrice della ricchezza, di elaboratrice centrale di tutto un nuovo risorgimento dei traffici adriatici italiani.

« Trieste — diceva il Fauro — è la città borghese, ma la borghesia non è soltanto il commercio, è anche l'idealità borghese ». E oggi l'idealità borghese è quella di non lasciar sopraffare nella propria funzione inalienabile di classe dirigente le fortune d'Italia. Se prima era qui l'unione solo nel nome della causa nazionale, solo nell'intento di riattaccarsi alla madre del proprio sangue; ora qui meglio che in ogni altra parte d'Italia l'incentivo all'unione balza fuori diritto dalla stessa ragione di ieri: riavuta la madre si tratta ora di salvarla. Qualunque sia la realtà del pericolo si tratta sempre di eliminarlo prima che di discuterla.

So bene che anche qui i *distinguo* e le tendenze della varietà politica dividono con tutti i rigori dell'intransigenza superficiale e fatua di vecchia marca italiana non le idee, ma gli uomini che pure sono legati da una stessa passione, dalla sola passione che valga a rendere degna la lotta politica; comunque queste divisioni sorprendono ancora nella stasi delle vecchie abitudini una Trieste provinciale che ha già cessato d'essere nel quadro della vita nuova; una Trieste da caffè e da circoletto attardata ad accalorarsi in beghe di comune.

Ben altro rimatura nel seno di questa borghesia giulia, nel suo spirito e nella sua coscienza trepidanti ancora dell'immane spettacolo della gesta di martirio e di fede compiuta sotto i suoi occhi, covata dai suoi palpiti più puri, per la sua stessa redenzione.

Non mai per essa il travaglio tremendo della guerra può assumere l'immagine di una tetra apocalissi di distruzione, che la borghesia dovrebbe espiare come una sua colpa, annullandosi.

Essa ha sotto gli occhi l'altare del Carso e sa che su quell'altare non si può celebrare altro officio che quello della elevazione.

Italo Chittaro

L'occupazione dello scoglio di S. Marco

FIUME, 6.

Sull'occupazione dello scoglio di San Marco della quale vi ho informato ieri, da parte dei legionari di Fiume, si hanno i seguenti particolari: La notte scorsa imbarcatisi su un battello rimorchiato da un « Mas » scortati da altri due « Mas », circa 150 tra marinai, arditi e soldati del genio, sono partiti alla volta dello scoglio di S. Marco sul Canale del Maltempo, che è stato occupato senza alcun incidente. Le truppe hanno issato il tricolore ed hanno proceduto alla escavazione di una strada di circa 800 metri che hanno compiuta a mezzogiorno.

L'occupazione è avvenuta in seguito alle continue provocazioni contro le navi di passaggio per il canale del Maltempo, l'ultima delle quali avvenne domenica contro il piroscafo « Vittoria » di una società veneziana di navigazione.

Pola esultante celebra l'anniversario della liberazione

POLA, 5.

Per l'anniversario della redenzione ha avuto luogo una rivista delle truppe di terra e di mare. Un corteo acclamatissimo è passato sotto l'Arco dei Sergi: dalle finestre sono stati lanciati moltissimi fiori.

Al Politeama Ciscutti l'on. Podrecca ha tenuto la commemorazione entusiasmando l'immensa folla.

La città è imbandierata ed illuminata.

Il colonnello Piccio a Parigi

PARIGI, 5.

Il colonnello Piccio addetto militare per l'aviazione presso l'Ambasciata Italiana a Parigi e decorato con medaglia d'oro si è recato stamane al Sottosegretariato di Stato per l'Aeronautica, ed ha consegnato al generale Dumesnil le decorazioni assegnate dal Governo italiano ad alcuni ufficiali francesi. Il capitano Fonck ha ricevuto la croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Il colonnello Piccio e Dumesnil hanno scambiato brevi e patriottici discorsi.

I TEATRI

I nuovi balletti russi al Costanzi

Ecco una notizia che farà certo piacere a quanti — e fu tutta Roma, in verità — la scorsa primavera salutarono con tanto calore d'entusiasmo il primo tentativo, audacissimo, di creare in Italia una Compagnia di balli russi: la sera del 26 novembre s'inaugurerà al teatro « Costanzi » un breve corso di rappresentazioni straordinarie — sette rappresentazioni — della nuova « Compagnia di balli russi Leonidoff ».

I balletti presentati la scorsa primavera al teatro « Quirino » non furono — e su queste colonne fu detto — che la prima manifestazione di un programma molto più vasto, che, in questi mesi di lunga e paziente preparazione, s'è avviato verso la sua imminente realizzazione. Allora era un esperimento: l'esito fu più che soddisfacente; incontrò il pieno favore del pubblico, ed invogliò la Leonidoff e Aldo Molinari, il quale n'è stato l'ideatore e il vero creatore, a far di più, molto di più. Tra pochi giorni vedremo come in Italia abbia potuto sorgere una grande Compagnia di balletti russi, cioè un organismo teatrale che possa, nelle sue manifestazioni, esprimere la fusione completa della danza, della pittura e della musica.

Aldo Molinari, che abbiamo veduto in questi giorni nel pieno febbrile fervore delle ultime prove, s'è prefisso, ne' suoi balli russi, di non far predominare mai la coreografia, ma di affidare a questa il compito di completare la visione del quadro pittorico, che la musica e il canto commentano. E perciò, nella messa in scena dei balli si preoccupa di dare una impronta nuova: scene sintetiche di colore e di linea, imaginate quali cornici del quadro; costumi, attrezzi, invece, analizzati fino al minimo particolare veristico, e tali da riportare fedelmente l'ambiente e lo stile che illustrano.

Per la musica, dei maggiori compositori russi, ha scelto tra quella che per carattere originale e coloristico serva a maggiormente trasportare l'illusione nell'ambiente del quadro e sembri scaturire logicamente dall'azione che in esso si svolge. Così nella *Camargò*, data la primavera scorsa, le figure animate quali porcellane di Sèvres, si muovono e danzano in stile dell'epoca con musica originale del XVIII secolo; nella *Fiaba russa* le canzoni popolari russe e i canti asiatici si fondono nella visione pittorica; così nelle *Canzoni arabe*, ove musica orientale autentica accompagna il languore delle danze; e le scene di passione e di morte. La danza, in questi balletti, si fonde nella azione mimica: essa si sviluppa sovrana solo quando la logica dell'azione lo esige; in tutti i momenti, invece, nei quali il quadro scenico dove creare visioni di epoche o stili remoti, o di carattere esotico, o situazioni drammatiche o comiche, essa rimane semplice movimento ritmico e stilizzato. Così nello *Scherzo veneziano* del Respighi, ove la commedia briosa e rapida si svolge con recitazione ritmica, colorita dai minuetti e dalle furlane; così nella *Pirrica*, dove i fregi e le sculture elleniche sono riprodotte nell'immobilità delle figure, quali pitture del Douris sui vasi dell'antica Grecia.

Aldo Molinari non ha voluto, dunque, e non vuole copiare i balli russi di Daghilew: egli cerca di avere in genere una visione diversa dalle concezioni del Bakst o del Roerich.

La nuova Compagnia — che a giorni egli presenterà sulle scene del « Costanzi » — avrà sempre in primissima linea Ileana Leonidoff, ma sarà per numero e per elementi un grande organismo di ballo, non paragonabile a quello che vedemmo pochi mesi addietro. Conterà, oltre la Leonidoff, danzatrici di abilità e di grazia proteiforme, quali la Marskaja, l'Orlowa, l'Abramowa, l'Archimova, ballerini di forza e di agilità, come il Caorsi, l'Armianoff, il Saimoloff; mimi come il Goric, la Masirova e l'Anglanow e il tenore Zappelli che commenterà col canto alcune visioni coreografiche.

Ileana Leonidoff è stata l'animatrice e la creatrice di tutte le danze, e di ogni movimento. Aldo Molinari, l'ideatore di tutti i costumi, le scene, e delle visioni pittoriche, coadiuvato da due artisti valenti: Olesievich, per le scene e i costumi russi, e il Bonotti per le scene dello *Scherzo veneziano* e l'*Indiana*. Il maestro Ottorino Respighi, infine, è stato l'animatore della parte musicale: a lui si devono tutte le istrumentazioni delle musiche originali russe e orientali e la composizione dello *Scherzo veneziano*.

I balli che verranno dati a Roma nel breve corso di rappresentazioni sono: la *Fantasia indiana*, le *Canzoni arabe*, *Sèvres della vieille France*, *Fiaba russa*, *Scherzo veneziano*, *La Pirrica*, *l'Autunno*, *Fiori di mandorlo*.

Aldo Molinari e Ileana Leonidoff contano di aggiungere a questo programma, nella loro *tournée*, altri balli affidati espressamente per la parte musicale a compositori italiani: tra gli altri hanno dato incarico al giovane valoroso maestro Carabella di scrivere la musica per una originalissima azione mimico-danzante di ambiente e carattere spagnuolo.

I Balli russi dopo il « Costanzi » a Roma, faranno un giro di rappresentazioni nei più grandi teatri d'Italia, a Palermo, Napoli, Milano, Torino, e in primavera partiranno per l'America.

Al COSTANZI — Le due serate di gala — l'una a beneficio del Comitato per l'*Ossario al Fante* e l'altra per la *Corda fratres* — hanno avuto uno splendido esito. Sia la *Butterfly* che la *Wally* hanno richiamato ancora una volta un pubblico numeroso ed acclamante. Alle personalità eminenti dell'Esercito accorse, ier l'altro, allo spettacolo, sono stati tributati omaggi altissimi di ammirazione e di affetto. Iersera, la rappresentazione a beneficio della fiorente associazione studentesca si è svolta nel modo più lieto. E' stato cantato dopo la *Butterfly* e prima del ballo la *Fata delle bambole*, l'*Inno goliardico* fragorosamente acclamato. Stasera si ripete la *Boheme* con la valorosa Rinalda Pavoni. Domani, alle ore 16.30 l'*Amico Fritz* e la *Fata delle Bambole*: alle 21 replica della fortunata *Wally*.—

Al MORGANA — La replica di *Forza del Destino*, ebbe anche ieri a sera un gran successo. Stasera a generale richiesta la *Gioconda*. Domani alle ore 17: *Gioconda*, alle ore 21: *Traviata*.

All'ARGENTINA. — Questa sera alle ore 21 precise, replica della commedia di Schaw: *La professione di Mrs. Warren*. Domani, domenica, due rappresentazioni: alle ore 17: *La nemica* e alle ore 21: *La vergine folle*.

All'ELISEO. — *Un matrimonio originale* incontra sempre più le fervide accoglienze del pubblico che anche ieri sera accorse numeroso e applaudì vivamente i brani salienti. Questa sera e domani alla serale replica; alla diurna *Madama di Tebe*.

Al QUIRINO — Molto pubblico ieri sera per la prima rappresentazione della *Vedova allegra* che la compagnia « Città di Milano », ha allestito con una ricchezza di scenari e di costumi. Protagonista dell'applaudita operetta fu Eglie Aleardi. Accanto ad essa si distinsero Dante Maioroni un « barone Zeta » veramente insuperabile, i tenori Mora e Pierattini, la San Marco, la Reis, il Marrone ed il Mazzoni tutti vivamente applauditi. Ottima l'orchestra sotto la guida del maestro Maggioni. Stasera alle 21 replica e domani doppio spettacolo con la replica a grandissima richiesta dell'operetta *La casa delle tre ragazze*, il maggiore avvenimento artistico della stagione.

Al NAZIONALE. — Iersera non potè aver luogo l'annunziata prima rappresentazione della nuova operetta di Leo Fall: *Le rose di Stambul*, non essendo giunto in tempo il materiale scenico. Si darà invece stasera. Il « Nazionale » sarà certo gremito.

Al VALLE. — Questa sera alle 21, si rappresenterà: *Un cappello di paglia di Firenze*. Domani nelle due rappresentazioni delle 17 e delle 21 la commedia si replica.

Al TEATRO DEI PICCOLI. — Domani ultime due rappresentazioni delle recite straordinarie infantili con *Fiaffrino maestro di musica* e *L'ultimo giorno di carnevale*.

Maestranze ribelli a Gallarate sloggiate dai carabinieri

GALLARATE, 6. — Alla Manifattura di Forno, si erano verificati vari incidenti fra le maestranze inscritte alle leghe rosse e quelle inscritte alle leghe bianche, e la direzione era stata costretta a chiudere lo stabilimento, decisa assolutamente a riportarvi l'ordine e la disciplina.

Ieri sera verso le ore 22.30, gli operai socialisti, con un audace colpo di mano, si impossessarono della manifattura. Nella notte cinquanta carabinieri, partirono dalla nostra città ed unendosi ai altri militi del luogo, si portarono in autocarro a Forno, circondando lo stabilimento ed intimando la evacuazione agli occupanti.

La commissione operaia intavolò trattative col commissario di P. S., ma alcuni fra gli operai più esaltati, cominciarono a rumoreggiare, passando poi a vie di fatto contro i carabinieri.

Si impegnò così una seria colluttazione. La forza scaricò le armi in aria, indi di slancio penetrò nello interno dell'edificio sgombrandolo completamente dagli occupanti. Nella colluttazione si sono avuti alcuni contusi e sono stati operati arresti.

Un incidente ferroviario a Firenze

FIRENZE, 6. — Stanotte poco dopo l'una alla stazione di Porta a Prato il treno merci 6568, nell'eseguire una manovra, a un chilometro e mezzo dalla stazione andava ad urtare contro la coda di un altro treno merci, il 6375, che dalla stazione di Campo di Marte era stato instradato sullo stesso binario. Quattro vagoni della coda del treno investitore sono rimasti completamente sfasciati. Anche la macchina del treno investitore è rimasta assai danneggiata. Sei ferrovieri sono rimasti feriti, per fortuna non gravemente. Quelli che dall'urto hanno maggiormente sofferto sono Enrico Bendini e Mario Carmignani. Gli altri non hanno riportato che lesioni di poca entità.

Una bomba contro la casa di un parroco

SAVONA, 6. — Ieri sera è stata lanciata una bomba contro la casa del parroco Olcese, della vicina borgata di Valleggia. La esplosione ha causato soltanto danni materiali.

L'attentato è stato compiuto per mera vendetta politica, in risposta alla attività spiegata dal parroco nelle elezioni.

Come giustifica l'on. Bucco

l'armeria nascosta nel suo domicilio

BOLOGNA, 6. — Come vi ho informato ieri sera l'on. Bucco dopo un colloquio lunghissimo col questore è stato rilasciato.

Le dichiarazioni dell'on. Bucco

L'on. Bucco interrogato sulla provenienza delle armi rinvenute nel suo domicilio, ha dichiarato che egli ne ignorava completamente l'esistenza e che, probabilmente esse erano state nascoste nel suo appartamento dalle guardie rosse che si trovavano nella Camera del lavoro al momento dell'irruzione della forza pubblica.

Invitato dal questore, l'on. Bucco non ha esitato a dettare e a firmare la seguente dichiarazione:

« L'anno 1920, il giorno 5, del mese di novembre, io sottoscritto, funzionario di P. S. ho interrogato l'on. deputato Bucco Ercole, segretario generale della Camera Confederale del Lavoro di Bologna, circa la provenienza delle armi e degli esplosivi trovati ieri nella sua abitazione privata, annessa ai locali della Camera del Lavoro, durante la visita fatta dal vice questore cav. La Polla.

« L'on. Bucco risponde: Le armi furono portate da persone sconosciute alla mia signora, subito dopo i primi colpi alla porta della Camera del lavoro dell'autorità di P. S. che chiedeva di entrare.

« Tali armi erano contenute in un sacco, in una cassetta e alcune erano sciolte. Così pure l'esplosivo di cui si ignorava anche l'esistenza nel sacco.

« La mia signora aprì la porta dell'appartamento, ma, in quel momento di panico causato dalle esplosioni avvenute poco prima al di fuori, lasciò depositare l'involto senza rendersi conto esatto di che si trattasse.

« A domanda l'on. Bucco risponde: Le persone di cui ho detto, sono parte di quelle che occupavano la Camera del lavoro al momento in cui avvennero gli incidenti, ma non posso indicare con precisione alcuno, anche perchè non sarei in grado di riconoscere nessuno.

« Letto, confermato e sottoscritto

« *Di Stefano Michelangelo*, vice commissario di P. S. — *Bucco* ».

Presa visione di queste dichiarazioni il questore, non potendo mettere in dubbio la parola di un deputato al Parlamento, dichiarò l'on. Bucco immediatamente libero, salvo, s'intende, gli ulteriori accertamenti a suo carico da parte dell'autorità giudiziaria e sempre sulla fede della deposizione dell'on. Bucco, denunciò all'autorità giudiziaria le guardie rosse arrestati, confermando lo stato di cattura a carico di esse, e deferendoli al Procuratore del Re.

L'on. Quarantini denunciato - Un " ultimatum „ dell'on. Zanardi al Questore.

Anche contro l'on. Quarantini è stato iniziato procedimento penale per lo stesso reato.

Mentre nel gabinetto del questore aveva luogo lo interrogatorio dell'on. Bucco, gli on. Zanardi, Graziadei e Bombacci, chiedevano di essere ricevuti dal prefetto. Ammessi alla presenza del prefetto, i tre deputati chiesero la liberazione entro un'ora degli arrestati, salvo poi a procedere contro di essi a termini di legge a piede libero.

L'on. Zanardi dichiarò al Prefetto che qualora entro un'ora la liberazione degli arrestati non fosse avvenuta, sarebbe stato proclamato immediatamente lo sciopero generale in Bologna e provincia, sciopero nel quale sarebbero stati compresi la lega agraria, i ferrovieri ed i postelegrafonici.

Il prefetto telefonò al questore e questi rispose che non poteva rilasciare neanche uno degli arrestati, perchè tutti erano già stati denunciati alla autorità giudiziaria per i reati sopra indicati, aggiungendo, in termini recisi che, qualora anche un solo arrestato, all'infuori degli on. Bucco e Quarantini, fosse stato rimesso in libertà, egli avrebbe immediatamente abbandonato il proprio posto.

Scoccato l'*ultimatum* posto dall'on. Zanardi, questi tornò nel gabinetto del prefetto per conoscere la risposta definitiva, perchè il Consiglio generale delle leghe, era proprio in quel momento riunito nei locali del liceo musicale, attendendo di decidere in conformità della risposta.

Il prefetto, dopo aver riferito all'on. Zanardi la decisione del questore, pregò il deputato di conferire egli stesso con il questore. All'on. Zanardi il questore rispose che non aveva nulla da modificare a quanto aveva in precedenza comunicato al prefetto, ripetendo che qualora, per considerazioni di opportunità politica, gli arrestati fossero rimessi in libertà, egli avrebbe immediatamente abbandonato il proprio posto.

In seguito agli avvenimenti riferiti, il comitato esecutivo della Camera Confederale del lavoro, ha inviato alla direzione del partito socialista ed alla Confederazione generale del lavoro un telegramma di protesta « per la violazione dei locali della Camera del lavoro da parte degli agenti di P. S. e per i soprusi contro il diritto di difesa del proletariato ».

D'altra parte il Consiglio delle Leghe, nonostante una lunghissima discussione, chiudeva la medesima senza aver nulla stabilito e rimandando ogni decisione a stamane in attesa di una risposta definitiva da parte del Prefetto.

Non appena rimesso in libertà l'on. Bucco, ha inviato una lettera ai giornali nella quale smentisce la voce corsa, secondo la quale egli avrebbe telefonato tre volte alla Questura per sollecitare l'aiuto delle guardie regie a protezione della Camera del Lavoro; ma tale smentita urta in modo assai... sensibile con le affermazioni in contrario già fatte in proposito nelle loro deposizioni da alcune delle guardie rosse arrestate.

Le armi scoperte alla C. d. L. perfino un fucile mitragliatrice.

Intanto nel pomeriggio di ieri sono continuate le perquisizioni. Risulta che una vera armeria era raccolta nei locali della C. del L.: 150 rivoltelle, casse di munizioni, gelatina esplosiva e perfino un fucile-mitragliatrice capace di sparare 25 colpi senza essere ricaricato, Fucile-mitragliatrice che — a quanto si dice — sarebbe ancora allo studio presso il Ministero della guerra! Ma non sarebbe qui tutto, perchè le autorità non disperano di venire a capo anche della mitragliatrice « Fiat », che deve essere stata nascosta in qualche recondito ripostiglio e il cui otturatore fu trovato a casa dell'on. Bucco.

Le perquisizioni non si sono arrestate alla Camera del Lavoro, ma si sono estese invece anche ai locali del Fascio di combattimento: colà però non è stato rinvenuto nulla di anormale: gran fasci di bandiere e null'altro.

Lo sciopero continua e i giornali non escono. Contrariamente a quanto ieri vi ho riferito, le guardie rosse arrestate alla Camera del Lavoro sono 91.

La calma è tornata a Verona

I funerali dell'on. Scarabello

VERONA, 6. — Dopo i fatti dell'altro ieri, la calma è tornata. La giornata è trascorsa tranquilla, salvo qualche incidente di piccola entità, avvenuto dopo un comizio tenuto ieri sera dai socialisti. Il servizio ferroviario è stato ripreso ieri mattina alle 6, mentre lo sciopero generale continua ancora; adesso hanno anche aderito i telefonisti della rete urbana, i tipografi, compresi quelli dei giornali e gli operai delle officine elettriche. Oggi i giornali non si pubblicheranno. Il servizio telefonico urbano è passato alle dipendenze dell'autorità militare, la quale provvede con soldati del genio a mantenere le comunicazioni con le diverse autorità politiche, coi posti di soccorso e coi pompieri. Si ritiene che il lavoro sarà ripreso oggi dopo i funerali dell'on. Scarabello. Il Municipio è rimasto tutto ieri chiuso e sull'asta è stata issata la bandiera del Comune insieme con la bandiera rossa. Negli uffici sono stati rinvenuti altre bombe a mano, rivoltelle, pugnali e parecchie munizioni. Il cadavere dell'on. Scarabello è stato tenuto a disposizione dell'autorità fino alle 13. I medici hanno eseguita l'autopsia alla presenza del Procuratore del Re, del giudice istruttore e di un cancelliere. E' stato confermato che la morte del deputato socialista è avvenuta in seguito alle gravi ferite prodotte dallo scoppio della bomba che egli portava in tasca, scoppio provocato da un urto. I funerali sono stati fissati per oggi alle 15. Il sergente degli arditi Zeni ha inviato ai giornali cittadini una lettera in cui si dichiara unico responsabile dell'assalto al Comune, volendo con ciò mantenere il giuramento fatto al teatro « Filarmonico » e contrariamente alla volontà della direzione del Fascio di combattimento.

Lo stato dei feriti migliora.

Sciopero generale ad Ancona

ANCONA, 5. — In seguito a piccoli incidenti avvenuti ieri sera al passaggio delle bandiere nazionali e della Dalmazia, durante il corteo uscito dal teatro delle Muse, dopo la commemorazione del secondo anniversario della Vittoria, è stato, oggi a mezzogiorno, proclamato lo sciopero generale.

Tutta la massa operaia ha aderito allo sciopero di protesta. Alle ore 15, ha avuto luogo, alla Camera del lavoro, un comizio.

Ultime notizie e informazioni

I problemi del lavoro

Il Governo si propone di affrontare il problema della legislazione del lavoro, con notevolissime innovazioni di carattere sociale ed economico ed a questo scopo il Ministro del lavoro on. Labriola ha portato in Consiglio di ministri, che li ha discussi ed in massima approvati, alcuni schemi di disegni di legge che saranno presentati alla Camera lo stesso giorno della riapertura.

Questi disegni di legge, che riguardano principalmente la riforma del Consiglio del lavoro, la cooperazione e le assicurazioni contro le malattie, sono parte cospicua del nuovo programma dell'onorevole Giolitti, integratore di quello formulato allorchè il Ministero si costituì che non poteva non essere incompleto e, per ciò che si riferiva alla legislazione del lavoro, frammentario.

Crediamo che sia intendimento del Governo, al fine di evitare che gli organi direttivi, politici e tecnici, degli uffici del lavoro non siano impari alle nuove gravi esigenze, di rendere questi organi adatti alla preparazione, alla discussione ed alla soluzione dei problemi del lavoro in modo che i rapporti tra datori di lavoro ed operai possano essere sensibilmente facilitati e migliorati.

Il progetto di riforma del Consiglio si ispira a due concetti fondamentali: fare del Consiglio del lavoro un corpo consulente con ampi poteri per i problemi dell'industria e del lavoro ed affermare il controllo sul costo della produzione per quel che riguarda le industrie private e sui sistemi atti ad intensificare la produzione e sui profitti, per mezzo dell'Ispettorato del lavoro. Questo diventa il grande organo del Consiglio del lavoro; vi saranno 69 ispettori, uno per provincia.

Il Consiglio del lavoro, sarà costituito da tre sezioni: una per l'industria, il commercio e i trasporti privati, un'altra per l'agricoltura e la terza per i dipendenti dello Stato, e cioè ferrovieri, postelegrafonici, personale dei tabacchi, saline, scavi ecc.

Le varie rappresentanze saranno elette dalle organizzazioni col sistema proporzionale.

Particolare importanza, e non si può non considerare una riforma puramente innovatrice, tra l'istituzione della rappresentanza dei dipendenti dello Stato nelle loro innumerevoli categorie. Questa parte del progetto aveva preoccupato qualche uomo politico, ma l'esclusione dei dipendenti dello Stato, a parte altre considerazioni da tenere in conto, avrebbe diminuito notevolmente la portata e lo scopo del progetto, il cui concetto informatore è appunto quello di creare un consesso costituito da tutti gli organi statali e legali del lavoro e dell'industria.

Gli altri due disegni di legge particolarmente importanti riguardano l'assicurazione contro le malattie e la cooperazione.

Per la cooperazione

Un altro importante disegno di legge è allo studio; ed esso comprende un vasto progetto di riforma della cooperazione. Il progetto è del ministro Labriola, il quale ha però fatto tesoro degli studi notevolissimi già compiuti da una commissione da tempo esistente.

Il disegno di legge mira — innanzi tutto — a distinguere le vere dalle false cooperative; escludendo da ogni beneficio — e persino dalla facoltà di avvalersi del nome di « cooperativa » — quelle che sono soltanto una funzione cooperativistica. Inoltre è stabilito che non possono entrare nelle cooperative — come soci — coloro che abbiano interessi contrari a quelli delle cooperative: così i negozianti o esercenti non potranno far parte di cooperative di consumo, e gli imprenditori od appaltatori non possono far parte di quelle di lavoro.

Un altro caposaldo della riforma — che segna un gran passo verso il riconoscimento ufficiale dei Sindacati — è il riconoscimento giuridico di quelle organizzazioni economiche che risultino dalla coalizione di organismi cooperativi tra di loro o con altri enti economici che, pur non avendo carattere di cooperazione, abbiano con queste affinità di intenti. Alle organizzazioni sindacali verrebbe concessa facoltà di vigilanza e di assistenza sulle cooperative ad esse associate, sempre — però — sotto il controllo dello Stato.

Il progetto consente poi l'aumento delle quote di ciascun socio, le quali potranno elevarsi ad un massimo di 20 mila lire. Gli utili però delle quote sociali non potranno essere rappresentati che in misura modesta; per esempio il 6 per cento; il di più degli utili dovrà andare a beneficio del fondo speciale per la cooperazione.

Ad impedire poi il disgregamento di forze della cooperazione, anche di opposte tendenze politiche, sono stabilite assemblee periodiche di tutte le cooperative, di ogni colore politico, in ogni provincia e anche regione. Sono istituite commissioni provinciali ed una commissione centrale, con rappresentanze elette a sistema proporzionale dei singoli rami di cooperativismo.

In fine — per assicurare un sempre maggiore incremento al movimento cooperativistico — è stabilita la istituzione di speciali cattedre della cooperazione, come già sono in vigore nei paesi più progrediti.

L'incremento della nostra marina mercantile

Nel dicembre 1918 il nostro Governo ottenne, in seguito a trattative condotte direttamente a Londra, che l'Inghilterra concedesse all'Italia la facoltà di acquistare navi con diritto a battere bandiera italiana, fino al limite di tonn. 500,000 di stazza lorda.

Le trattative furono regolate con accordo del 1 marzo 1919 e gli acquisti dovevano essere conclusi entro il 1920, sia per le navi pronte come per quelle da ordinarsi.

Da allora l'armamento italiano ha acquistato per circa 400,000 tonnellate di stazza lorda di piroscafi da carico, pari circa a tonn. 600,000 di portata. Per il residuo, in seguito a nuove trattative svoltesi a Londra, il Ministro dell'Industria e commercio (Sottosegretariato per la Marina mercantile) ha ottenuto che il termine possa essere prorogato di un anno e cioè a tutto il 1921.

Il contratto di lavoro proposto dall'Italia respinto dal governo brasiliano

RIO DE JANEIRO, 6.

Il Direttore generale degli affari commerciali e consolari ha dato parere contrario all'approvazione del progetto sul contratto di lavoro e sulla emigrazione proposto dal governo italiano.

Un decreto-catenaccio sui tabacchi

Il sigaro toscano a 60 centesimi - Le sigarette Macedonia non sono rincarate

Con recenti decreti reali, pubblicati iersera sulla « Gazzetta Ufficiale », sono state apportate, a decorrere da stamane, 6 novembre, le seguenti modificazioni alla tariffa di vendita dei tabacchi nazionali:

TRINCIATI

Spuntature da L. 60 a L. 70 al kg. I pacchettini da 10 grammi da 60 a 70 cent.

SIGARI

	Per ogni sigaro	
Regalia Londres	da L. 1,40	a L. 1,60
Londres	» 1,15	» 1,30
Trabucos	» 0,95	» 1,10
Medianitos	» 0,75	» 0,85
Minghetti	» 0,70	» 0,80
Grimaldi	» 0,50	» 0,60
Brasile	» 0,50	» 0,60
Dama	» 0,30	» 0,35
Attenuati	» 0,65	» 0,80
Virginia	» 0,65	» 0,80
Scelti - Virginia	» 0,45	» 0,60
Toscani normali	» 0,45	» 0,60
Toscani corti	» 0,35	» 0,40
Mezzi toscani	» 0,22 1/2	» 0,30
Cavour normali	» 0,45	» 0,60
Cavour corti	» 0,35	» 0,40
Forti	» 0,45	» 0,55
Alla paglia (Sella)	» 0,35	» 0,40
Branca	» 0,30	» 0,35

SIGARETTE

	Per ogni sigaretta	
Maryland	da Cent. 11	a Cent. 13
Virginia	» 11	» 12
Nazionali	» 10	» 12
Indigene	» 7	» 9
Popolari	» 6	» 7

ESTRATTO DI TABACCO

Latte da 1 kg.	da L. 2,90	a L. 5,80
Id. 2 »	» 5,40	» 10.—
Id. 5 »	» 12.—	» 22.—
Id. 10 »	» 24.—	» 42.—
Id. 25 »	» 55.—	» 100.—

POLVERE INSETTICIDA

Sacchine da 10 kg. da L. 3.— a L. 6.—

Il rincaro è dovuto soprattutto all'alto corso del cambio. Infatti le sigarette Macedonia, che sono confezionate quasi unicamente con tabacco nazionale, non sono rincarate. Così il prezzo delle sigarette Levante, Giubek, Orientali, Avana, Serraglio, Uso egiziano, Uso russo, di minore consumo, rimane invariato.

A Palazzo Viminale

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha ricevuto stamane prima il ministro delle Finanze on. Facta e quindi il Commissario agli Approvvigionamenti onorevole Soleri, col quale si è intrattenuto in lungo colloquio.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'ex-ministro Tedesco, col quale ha avuto una conversazione di circa mezz'ora, e poi alle 16 il ministro dell'Industria on. Alessio col quale ha avuto una conferenza di tre quarti d'ora circa.

La Missione albanese è giunta a Roma

Stamane è arrivata a Roma la Delegazione del Governo di Tirana, accompagnata — come annunziammo — dal nostro Commissario straordinario a Durazzo col. Castoldi. Erano alla stazione, a ricevere i Ministri albanesi, alcuni funzionari della Consulta. Il ministro Sforza riceverà i componenti la Missione al suo ritorno da Santa Margherita ligure.

I delegati dell'Istituto di Agricoltura ricevuti dal Re

Nel pomeriggio il Re ha ricevuto i delegati alla quinta sessione dell'Assemblea generale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Erano anche presenti l'on. Pantano, lo avv. Aillaud ed il dott. Saulnier, capo dei servizi tecnici dell'Istituto Internazionale.

S. M. il Re si è affabilmente trattenuto con tutti i delegati interessandosi dettagliatamente dei problemi agrari.

Per le convenzioni di Washington di legislazione sociale

Gli onorevoli Mayor des Planches e Cabrini hanno conferito con il Presidente del Consiglio e con il Ministro del Lavoro mettendo in evidenza la opportunità di affrettare la ratifica delle convenzioni di Washington in materia di legislazione sociale.

Gli onorevoli Giolitti e Labriola hanno dato affidamento di interessare la Commissione competente perchè affretti l'esame del disegno di legge che il Governo ha presentato alla Camera con parere favorevole alla ratifica delle convenzioni stesse.

La cattedra di diritto civile a Messina

Presso il ministero della P. I. si è riunita la Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di Diritto Civile alla Università di Messina. La commissione — presieduta dal senatore Polacco — era composta dei proff. Ascoli Pacchioni, Messina e Ramponi. I concorrenti erano quattro e vincitore del concorso è stato il professore Giovanni Brunetti del R. Istituto di scienze sociali di Firenze. Il secondo posto della terna è stato assegnato al professore Gangi della Università di Camerino, il 3.o al professore Orti della università di Ferrara.

Il carico del "Cogne„ messo all'asta

FIUME, 5. — Si è aperta ieri la vendita all'asta del carico del piroscafo *Cogne*, limitatamente — però — ai generi alimentari. Si è rispettata l'intimazione del console onorario dell'Uruguay, di non rendere — cioè — detti generi a prezzi inferiori a quelli originari. Ma nessuno ha fatto acquisti, perchè i generi messi in vendita si trovano sulla piazza di Fiume a prezzi più vantaggiosi.

Si apprende, inoltre, che tra il Comando della Reggenza del Carnaro ed alcuni commercianti greci corrono — per la vendita a costoro — trattative per una partita di circa 120 vagoni di zolfo che fanno parte del carico del piroscafo.

La morte del prof. Demetrio Marzi

FIRENZE, 6. — E' morto stanotte a Firenze il comm. prof. Demetrio Marzi, soprintendente di questo R. Archivio di Stato e fratello del vostro corrispondente fiorentino.

Con Demetrio Marzi scompare una delle figure più caratteristiche, uno dei paleografi più dotti ed acuti di quel mondo dell'erudizione fiorentina, che tanto ha contribuito all'incremento degli studi e della cultura italiana. Il comm. Marzi lascia molte pregevoli pubblicazioni. La sua perdita è un lutto nelle sfere degli studiosi, degli storici, degli archivisti, dei bibliofili. Egli contribuì efficacemente e diligentemente al riordinamento di uno degli Archivi più importanti d'Italia.

Al nostro solerte corrispondente fiorentino, al caro amico e collega cav. Eliseo Marzi giungano le più profonde ed affettuose condoglianze della Tribuna.

L'interruzione sulla "Torino - Modane„

TORINO, 6. — Le linee ferroviarie interrotte a causa delle nevicate dei giorni 2 e 3 corrente, sono state quasi tutte completamente riattivate. Solo la linea di Modane, a causa della caduta del ponte sulla Dora, rimase interrotta. L'amministrazione delle ferrovie ha proceduto alla costruzione di un ponte provvisorio. I passeggeri dovranno compiere, per attraversarlo, un tratto di circa 300 metri. E' permesso il trasporto dei bagagli fino a 50 chilogrammi. Con apposito carro si fa il trasporto della posta, eccettuati i pacchi postali. Si prevede che questa interruzione durerà una settimana ancora. Sono stati quindi soppressi i treni di lusso Roma-Parigi e viceversa, Bordeaux-Milano e viceversa, ed i treni diretti 7 e 8. Il servizio passeggieri per Parigi si fa col treno di Torino delle 13.40.

Il nuovo ambasciatore italiano a Londra

MILANO, 6. — Il *Corriere della Sera* riceve da Londra:

L'annunzio ufficiale che il comm. De Martino è stato nominato ambasciatore d'Italia a Londra al posto del marchese Imperiali è commentato diffusamente dal *Daily Telegraph* il quale reca un vivo e caloroso omaggio al diplomatico che se ne va e presenta quello che viene ricordandone molte qualità.

Dice il giornale che l'Italia perde un grande ambasciatore e l'Inghilterra un amico fidato nel marchese Imperiali. Negli undici anni del suo soggiorno a Londra il marchese Imperiali ha aggiunto molti anelli alla catena di amicizia angloitaliana. Il *Daily Telegraph* ricorda particolarmente il tatto e l'abilità che il marchese Imperiali spiegò durante il delicato periodo della guerra libica e accenna anche alla parte da lui avuta nei negoziati che precedettero l'entrata dell'Italia in guerra.

Il giornale loda molto il marchese Imperiali per la tenacia con la quale difese gli interessi d'Italia e fece valere i suoi bisogni economici presso il governo inglese. Il giornale traccia poi la carriera politica del comm. De Martino e così lo presenta: il nuovo ambasciatore è essenzialmente il tipo dell'uomo di affari nell'apparenza e nella maniera. Egli ha larga conoscenza di uomini e di paesi; e di opinioni personali spiccatamente originali.

Napoli alle gloriose bandiere reduci dalla festa della vittoria

NAPOLI, 6. — Col diretto delle ore 21.30, provenienti da Roma giunsero ieri, scortate dai colonnelli dei reggimenti rispettivi, le gloriose bandiere reggimentali di questo corpo d'armata, ribenedette da Roma immortale ai piedi dell'Altare della Patria. Un drappello di soldati in pieno assetto di guerra, quasi tutti decorati al valore militare, trasportò il sacro fascio delle bandiere nella sala d'aspetto di prima classe tutta ornata di piante, festoni e vessilli.

Questa mattina la città è esultante; il cielo è terso come cristallo, l'aria è mitissima ed invita alla gioia che pare moltiplicarsi per le migliaia e migliaia di bandiere, per i festoni innumerevoli che in ogni punto della città, da ogni finestra delle vie e dei vicoli ondeggiano al sole autunnale.

Mentre telefono un grandiosissimo corteo si è formato in piazza della Stazione. Non ci si può muovere per la folla enorme di pubblico di ogni genere. Napoli quest'oggi mi ricorda l'indimenticabile giornata in cui il popolo napoletano volle esprimere la sua contenta gratitudine e la sua entusiastica ammirazione al generale vittorioso, al suo concittadino Armando Diaz. La bella piazza del Plebiscito, dove sarà svolta la cerimonia, è stata addobbata con austerità e semplicità nello stesso tempo. Vi sono disposti in diversi punti morti trofei di bandiere nazionali ed alleate e numerosissimi festoni. L'addobbo della piazza e delle tribune è stato personalmente curato dal direttore dei giardini e dal direttore della Nettezza Urbana. Le bandiere dei reggimenti saranno salutate, al momento in cui si avvicineranno al Regio Commissario in piazza del Plebiscito, da un fitto lancio di garofani e di rose eseguito dai componenti il Comitato esecutivo. Il Regio Commissario ha disposto con nobile pensiero che a ciascuna bandiera sia offerta una corona di alloro con nastri dai colori nazionali. Per disposizione del Ministro della Real Casa, le dame di Corte assisteranno alla solenne cerimonia dall'alto del bellissimo balcone del Palazzo Reale.

Il Partito Popolare poi, molto abilmente, ha pubblicato un nobile manifesto nel quale esprime il desiderio che attorno « alle bandiere dei nostri reggimenti fulgide di gloria e splendide di onori, si componga, almeno per un'ora, il tumulto della battaglia elettorale e cessi il disparere delle diverse scuole e delle opposte dottrine sociali e politiche ».

Il processo per lo scandalo delle terre liberate

TREVISO, 6. — Il processo per il noto scandalo delle terre liberate si è iniziato ieri mattina al nostro tribunale penale. All'udienza non erano presenti: il cav. Giuseppe Moro, resosi latitante anche prima dell'intervento dell'autorità giudiziaria e della Commissione inquirente e riconosciuto come il più importante imputato della causa, il comm. Arcangelo Cirmeni che si trova all'ospedale e che per mezzo del suo difensore avv. Coccolo ha avvertito della sua impossibilità di presentarsi per ragioni di salute, il cav. Matteo Pironti che, come è stato pubblicato, si è impiccato alcuni giorni fa in carcere. Sono giunti poi in ritardo Alfredo e Raimondo Bassanesi e Mario Ferrari di Milano che sono a piede libero e che a causa dello sciopero ferroviario a Verona sono arrivati solo alle ore 11, in automobile. Il tribunale ha cominciato col risolvere una serie di incidenti procedurali dichiarando anzi tutto la contumacia del dott. Giancarlo Castagna, di Enrico Berti, Luigi Chianelli e Lorenzo Greco. Nel pomeriggio si è discussa la tesi dell'ammissione della Parte Civile per conto dell'erario rappresentato dall'avvocato Fiamonte. I difensori degli imputati che hanno risarcito i danni si sono opposti alla ammissione della parte civile stessa, ma la risoluzione dell'incidente è stata rimessa ad oggi, così pure la domanda del difensore del Cirmeni perchè fosse concessa una perizia psichiatrica è stata rimessa ad oggi. Se il tribunale accoglierà come si prevede la domanda della difesa del Cirmeni, il processo dovrà essere rinviato.

Il gen. Marieni sindaco di Bergamo

BERGAMO, 6. — Ieri mattina, ha avuto luogo la prima adunanza del nuovo Consiglio comunale, che è riuscita abbastanza animata. E' riuscito eletto sindaco della città il generale Marieni, del partito popolare, con 30 voti ed una scheda bianca su 31 votanti.

La minoranza socialista si è astenuta dalla votazione. La seduta si è iniziata con l'invio di un telegramma di fedeltà e di omaggio a Re Vittorio Emanuele.

Le Corse ai Parioli

3.o giorno - Domenica 7 novembre

Ore PREMIO PALOMBARA. — Lire 6000 metri 1200 *Furetto* 54 R. Oldaniga — *Ombert* 55 R. Oldaniga — *Villarosa* 50 G. de Montel — *Marzaiola* 51 e mezzo R. Besnate.

Ore 14.30 PREMIO CAPRAROLA — Lire 6000 metri 1200 — *Lord Allan* 58 R. Bellotta — *San Piero* 52 March. L. Corsini — *Accursio* 56 Conte G. Mussei — *Valdibrana* 52 Sir Leo — *Priapo* 52 R. di Besnate — *Falcouse* 54 R. Padana — *Sorbila* 56 R. Oldaniga — *Verbena* 50 Dott. cav. G. Lorenzini.

Ore 15 PREMIO CECCHINA (vendere) Lire 5000 metri 1400 — *Furetto* (1000) 56 R. Oldaniga — *Alcione* (10000) 53 e mezzo P. A. Tanini — *Flumignano* (10000) 56 Cav. R. Ruggiero — *Cook* (7000) 45 e mezzo Scud. San Giorgio — *Trincea Frasche* (7000) 45 e mezzo V. Garginle — *Ripping Girl* (10000) 47 e mezzo Cap. A. Lenzona — *Santa Brigida* (10000) 51 e mezzo Conte G. Antonelli — *Sella* (12000) 40 e mezzo C.te L. Guicciardini — *Soviet* (7000) 43 Dott. Cav. G. Lorenzini — *Gatteville* (7000) 43 Bar. C. Gautier — *Fuciliere* (10000) 40 F. Massieci — *Banjo II* (10000) 45 G. M. Fiamingo — *Stri no* 51 e mezzo R. Padana.

Ore 15.30 PREMIO BRACCIANO (Siepi) — Lire 12.000 metri 3.200 — *Branco* 66 R. Besnate — *Orco* 72 M.sa di Roccagiovine — *Swiftbourg* 73 e mezzo R. Oldaniga — *Mircon* 62 G. de Montel — *Vallon* 62 G. de Montel — *Dragon du Roi* 66 Comm. M. Perrone — *Brome* 64 F. de Balestrini — *Fromelles* 70 G. M. Fiamingo — *Trentatrè* 68 F. Gallina — *Potroni* 70 R. Padana — *Ansola* 78 e mezzo Scud. San Giorgio.

Ore 16 PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA: Lire 10.000 metri 2.200 — *Frelkofel* 48 R. Padana — *Vespisedda* 46 R. Oldaniga — *Prilide* 50 Dott. cav. G. Lorenzini — *Alcione* 57 e mezzo R. di Besnate — *Argo* 53 R. Besnate — *Florindo* 50 R. Besnate — *Allcato* 50 Scud. San Giorgio.

Ore 16.30 PREMIO CARROCETO (Handicap discendente) — Lire 5.000 metri 1.600. — *Montenero* 53 R. Padana — *Prilide* 51 Dott. Cav. G. Lorenzini — *Graffiacane* 48 e mezzo A. Sala — *Tasmania* 47 Capponi Gherardesca — *Miodrag* 63 e mezzo — *Nota* 60 P. Massieci — *Ancoo* 57 R. di Besnate — *Flumignano* 53 e mezzo Cav. R. Ruggiero.

Ecco i nostri pronostici:

Pr. Palombara: RAZZA OLDANIGA.
Pr. Capraroia: SAN PIERO, *Lord Allan, Sorbila*.
Pr. Cecchina: FURETTO, *Banjo II*.
Pr. Bracciano: BRANCO, *Fromelles, Mircon*.
Pr. Ministero Agricoltura: RAZZA BESNATE, *Vespisedda*.
Pr. Carroceto: FLUMIGNANO, *Montenero*.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 66.25; fine 66.40 — Consol. 5 % 1918 cont. 67.65; fine 67.87 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1360 — Istituto Fondiario 400 — Banca Commerciale Italiana 1011 — Credito Italiano 638 — Banca Italiana di Sconto 550 — Banco di Roma 110 — Banca Commerciale Triestina 606 — Meridionali 320 — Mediterranee 133 — Rubattino 601 — S. N. I. A. 65 — Tramways Roma 130 — Acqua Marcia 1813 — Gas Roma 415 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 560 — Ilva — Acciaierie d'Italia 84 — Ansaldo 95 — Metallurgica 90 — Miniere Elba 110 — Miniere Antimonio 47.75 — Miniere Montecatini 740 — Immobiliari 415 — Beni Stabili 280 — Imprese Fondiarie 97 — Fondi Rustici 202 — Risanamento 337 — Carburo 710 — Azoto 347 — Elettrochimica 86 — Concimi Romani 137 — Forni Elettrici 67 — Zuccheri Romani 62 — Eridania 362 — Molini Pantanella 125 — Marconi 304 — F. I. A. T. 180 — Cotoniero Meridionali 123.50 — Cosulich 500 — Kerka 560.

CAMBI: Parigi 173 — Londra 97.40 — New York chèque 28.30-29-25 — Belgio 183.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

La vedova LUISA BUONAMICI, i figli ALBERTO e MARIO, il fratello ELISEO, la sorella MARIA ed i congiunti tutti partecipano col più profondo dolore la perdita del loro amatissimo

Comm. Prof. DEMETRIO MARZI

Soprintendente del R. Archivio di Stato di Firenze

avvenuta alle 1 del 6 corrente.

Il trasporto avrà luogo domani domenica alle ore 16 dall'abitazione in via della Colonna n. 19 alla Cappella della Misericordia.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Firenze 6 novembre 1920.

Stabilimento de LA TRIBUNA